

**Latina: una bimba rapita
e uccisa per vendetta?**

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL CASO DOPING

**Il «sicario» a Firenze
il mandante a Milano?**

A pagina 9

Forte successo della campagna di tesseramento

Il P.C.I. ha più iscritti del '63

Il nostro impegno

IL SUCCESSO conseguito quest'anno nel tesseramento e reclutamento al nostro partito è uno dei dati più significativi della situazione politica del Paese. Alla data di oggi, infatti, non solo è stato raggiunto con notevole anticipo il numero dei tesseraati dello scorso anno, ma sono venuti a militare per la prima volta 137.510 lavoratori nel Partito e 39.230 giovani nella Federazione giovanile comunista. Dopo tanti anni, viene bloccata e rovesciata così la tendenza alla diminuzione degli iscritti che si era verificata anche nei momenti di maggiore espansione elettorale. Quel che più conta, le nuove adesioni sottolineano in un momento particolare della vita politica del Paese la funzione insostituibile del nostro Partito.

E' in corso una offensiva della destra per fare pagare ai lavoratori e ai ceti medi il prezzo della sfavorevole congiuntura, provocata dal persistente dominio nella vita economica del paese dei monopoli, degli esportatori di valuta, dei baroni del suolo urbano, degli agrari e della Federconsorzi. Questa offensiva è diretta dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana, dai ministri dorotei, da Bonomi, che diventano tutti sempre più tracenti perché si sentono coperti da Nenni, per il quale non è possibile una politica più avanzata dell'attuale. Obiettivo dichiarato di questa offensiva è di dare un colpo al movimento rivendicativo delle masse e indebolire così la spinta rinnovatrice e democratica che viene dal Paese. Quel che si vuole è una sconfitta politica della classe operaia, è la sua divisione.

È QUESTO il senso della resistenza padronale e governativa alle legittime richieste dei lavoratori, è questo il senso della vergognosa campagna di stampa contro gli operai e gli impiegati, contro i ferrovieri additati come sabotatori dell'economia. Con ogni mezzo si cerca di rompere l'unità dei lavoratori. Si fomenta già la divisione fra immigrati e lavoratori residenti nei centri industriali, fra operai e impiegati statali. Si tenta di rompere la convergenza fra lavoratori e ceti medi: ai piccoli operatori economici si taglia infatti il credito, spingendoli a scaricare sui lavoratori le difficoltà e ad esasperare così un rapporto che è naturalmente fatto di contrasti di classe ma anche di convergenze nella lotta antimonopolistica e per la programmazione democratica. Anche nelle campagne sono in corso manovre di divisione fra braccianti e coltivatori. Da questa politica, promossa, avallata o tollerata dal governo, viene oggi una minaccia alla democrazia. Ed è per questo che oggi, segnalando un successo organizzativo del Partito, non ci limitiamo a esaltarci orgogliosamente per smentire i profeti della nostra «ricorrente e irreversibile crisi». No. Oggi noi diciamo ai vecchi e ai nuovi militanti che la nostra forza, il nostro impegno di lotta e di unità, debbono essere volti a spezzare l'offensiva conservatrice e a far avanzare le rivendicazioni e l'unità delle masse, la democrazia e il progresso sociale nel Paese.

IL NOSTRO impegno è volto a creare una situazione politica in cui l'intera tra tutte le forze della sinistra possa imporre, anche a livello di governo, soluzioni più avanzate, corrispondenti alle attese e alle volontà delle masse. Questo è oggi necessario ma è anche, lo diciamo al compagno Nenni, possibile. Si guardi alla combattività delle masse. Si valuti anche nel suo significato profondo il successo del proselitismo al nostro Partito. C'è qui una conferma che i lavoratori non considerano chiusa la prospettiva aperta dal voto del 28 aprile. Essi rinnovano oggi la loro fiducia al Partito che indica la via della lotta per imporre la svolta a sinistra. Essi rinnovano la fiducia al Partito che chiede non solo un voto ma anche una milizia attiva, giacché non basta votare bene: quel voto, quella volontà bisogna farla pesare ogni giorno nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, nelle assemblee elettive.

Oggi più di ieri è necessario portare alla milizia politica sempre nuove masse di lavoratori. Questo significa, per noi, misurarci con i problemi reali delle masse e dimostrare la capacità di fare avanzare sempre soluzioni unitarie nelle città e nelle campagne. E questo impone al Partito l'esigenza di sviluppare la propria vita democratica interna, perché la via per portare altre migliaia di lavoratori all'azione politica è quella di chiamarli a dibattere e a decidere su tutti i problemi che più immediatamente li interessano e sulle prospettive generali della nostra lotta.

Siamo impegnati a avanzare verso il socialismo in un momento in cui è in corso un'aspra lotta politica nel movimento comunista internazionale, a causa delle posizioni settarie del Partito comunista cinese, e nel movimento operaio italiano, a causa delle posizioni del PSI. Il continuo sviluppo di un grande partito di massa democratico e rivoluzionario, capace di incidere già oggi in ogni campo e in ogni momento per aprire passo passo la strada al socialismo, è la migliore risposta positiva che vogliamo e possiamo dare a tutti i nostri interlocutori.

Emanuele Macaluso

La campagna per il tesseramento 1964 al P.C.I. e alla FGCI ha segnato un importante e significativo successo: alla data del 5 maggio gli iscritti al P.C.I. erano 1.615.253 pari al cento per cento degli iscritti dell'anno precedente. La FGCI ha raggiunto i 148.830 tesseraati pari all'85,6 per cento. Negli ultimi giorni in particolare nella regione Friuli-Venezia Giulia e dovunque il partito è impegnato nella lotta elettorale — la campagna di tesseramento e di proselitismo ha acquistato nuovo slancio. Il Partito ha così superato il numero degli iscritti che nel 1963 era stato raggiunto solo nel settembre. Una delle caratteristiche del tesseramento 1964 è il elevato numero dei reclutati: finora 137.510 al partito e 39.230 alla FGCI, concreta testimonianza dell'impegno delle organizzazioni

nell'opera di espansione del carattere di massa del partito. Le Federazioni meridionali hanno realizzato le più alte percentuali di reclutati rispetto agli iscritti, in particolare Avezzano, Pescara, Agrigento, Taranto, Termini Imerese, Sassari, Catanzaro, Matera, Aquila, Teramo e Siracusa. Significative cifre assolute nel proselitismo sono state raggiunte dalle Federazioni di Torino, Milano, Roma, Foggia, Napoli, Bologna, Modena, Bari, Reggio Emilia, Mantova, Genova Firenze, Cosenza, Pesaro, Catania. Complessivamente 78 Federazioni su 113 hanno raggiunto o superato il cento per cento.

(A pagina 3 la graduatoria delle Federazioni e brevi interviste con nuovi reclutati)

Domani un milione di elettori nel Friuli-V.G. e in 29 comuni

Dalle urne una spinta per una nuova politica

IL NOSTRO INVIATO RACCONTA

Per venti ore nelle mani della polizia in Spagna

EL ESPAÑOL

CON LA DETENCIÓN DE LOS DIRIGENTES

SUBVERSIONE COMUNISTA AL DESGOBERNO

PRUEBA DOCUMENTAL

Publichiamo, tratte dal periodico ufficiale del regime franchista, «El Español», queste due fotografie: la prima, riproduce la copertina del giornale, con la montatura provocatoria della scoperta del «complotto comunista» a Madrid. La seconda, raffigura il volantino diffuso clandestinamente dai comunisti e dagli antifascisti spagnoli, per invitare i madrileni a recarsi il 1. Maggio a Casa del Campo, per farne una prova di forza contro il regime. L'organo fascista, dando questa clamorosa pubblicità alla parola d'ordine della opposizione, molti giorni prima che la manifestazione avvenisse, voleva impaurire la gente, e impedire di recarsi alla Casa del Campo.

Questa è la cronaca di 21 ore di interrogatorio, di perquisizioni e di arresto, passate a Madrid nelle mani della polizia. Tutto è cominciato alle 19 della sera di giovedì 6 aprile. Finisco di dettare per telefono il mio articolo all'Unità, mi accorgo che il giornale per rientrare a Roma l'indomani alle 16 con un aereo dell'Iberia, e comunico che esco dall'albergo per recarmi all'Ambasciata italiana, dove sono attesa alle 19,15 dal funzionario Incisa. Vado a segnalare, una volta di più al diplomatico italiano, con il quale mi ero messa ufficialmente in contatto fin dal mio arrivo a Madrid, come il mio pedinamento sia continuato senza posa tutta la giornata, e a chiedere che queste misure poliziesche vengano fatte oggetto di protesta da parte delle nostre autorità consolari.

Nella hall dell'albergo, mentre mi dirigo verso l'uscita, un grosso uomo in borghese si afferra duramente per un braccio: Polizia, dice, e mostra una specie di placca da sceriffo. Mi dirotto, alzo la voce per attirare l'attenzione della gente, affermo che non seguo la polizia, e che voglio essere messa a contatto con l'Ambasciata italiana. Ma altri tre agenti in borghese, si precipitano su di me: hanno paura dello scandalo nel grande Albergo Plaza, colmo di quegli scagati turisti che riempiono di soldi le casse dello Stato di Franco. Mi sollevano di peso, in un lampo, come una ladra colta in flagranza, e mi scaricano in una cella della polizia, guidata da un agente in divisa, e su cui è scritto «Direccion general de seguridad».

La macchina si mette in moto, seguita da un'altra vettura, con quattro agenti in borghese, a grande velocità, ed entrano, dopo pochi minuti, nella sinistra «Direccion general de seguridad» (la via Tasso del regime franchista), dove vengono compiuti la identificazione.

Maria A. Macciocchi
(Segue in penultima pagina)

Franco ammette

Le miniere delle Asturie paralizzate dallo sciopero

OVIEDO, 8. Oggi, per ammissione di un portavoce del governo, più di 200 lavoratori di tre piccole miniere di carbone delle Asturie sono scioperati. I loro compagni in sciopero portano il numero complessivo degli scioperanti a 37.700. La paralisi dell'industria mineraria nelle Asturie è quasi totale, ha dichiarato il portavoce.

pendenti di acciaierie entrati in sciopero per solidarietà. Il sindacato falangista delle miniere di carbone delle Asturie conta 42.000 iscritti tra i quali 42.000 sono scioperanti. Il giornale franchista «Arriba» ha scritto oggi che sembra che le Asturie siano condannate a morire. Ciò che avrebbe dovuto essere una grande risorsa di benessere sta diventando una rovina economica.

Prendiamo atto del fatto (ma prendiamo altresì atto del fatto che ieri sera un portavoce del ministero degli Esteri spagnolo ha dichiarato che «fino alle 18,45 non ci è pervenuta alcuna informazione ufficiale circa una qualsiasi protesta fatta dall'Ambasciata italiana in rapporto all'espulsione della cittadina italiana Maria Antonietta Macciocchi»). E tuttavia non possiamo esimerci dal far notare che la nostra redattrice non è stata soltanto espulsa dalla Spagna, ma arrestata, interrogata per varie ore, perquisita, trattenuta in carcere per quasi 24 ore, schedata, costretta a farsi prendere le impronte digitali. Tutto questo merita

«Rimproveranza» italiana

L'agenzia «Italia» ha diffuso ieri una breve nota di carattere ufficioso dalla quale risulta che l'Ambasciata italiana a Madrid «essendo venuta a conoscenza del fatto e avendo accertato che l'invitato dell'Unità è stata espulsa per via aerea senza che le fosse data la possibilità di entrare in contatto con la nostra rappresentanza, ha immediatamente provveduto a presentare vive rimproveranze per il provvedimento al ministero degli Esteri di Madrid».

Prendiamo atto del fatto (ma prendiamo altresì atto del fatto che ieri sera un portavoce del ministero degli Esteri spagnolo ha dichiarato che «fino alle 18,45 non ci è pervenuta alcuna informazione ufficiale circa una qualsiasi protesta fatta dall'Ambasciata italiana in rapporto all'espulsione della cittadina italiana Maria Antonietta Macciocchi»). E tuttavia non possiamo esimerci dal far notare che la nostra redattrice non è stata soltanto espulsa dalla Spagna, ma arrestata, interrogata per varie ore, perquisita, trattenuta in carcere per quasi 24 ore, schedata, costretta a farsi prendere le impronte digitali. Tutto questo merita

qualcosa di più di una «viva rimproveranza» che d'altronde non viene specificata. Attendiamo, perciò, che il ministro Saragat, rispondendo alla interrogazione del nostro direttore, fornisca una spiegazione dettagliata dei passi compiuti dal ministero degli Esteri presso il governo fascista di Franco, il quale governo ha fatto rinviare i nostri inviati, lasciandoli in una situazione di incertezza. Non era affatto tenuto a presentarsi alle autorità franchiste. Del resto, se si fosse trattato di accertare la sua professione e i motivi del suo viaggio la franchista non avrebbe dovuto fare altro che permetterle di telefonare all'Ambasciata italiana.

I compagni Longo, G.C. Pajetta, Amendola e Ingrao hanno chiuso la campagna elettorale

Domani oltre un milione di elettori si recheranno alle urne: 881.224 nel Friuli-Venezia Giulia per eleggere il primo Consiglio regionale; 103.357 in 29 comuni in provincia di Benevento, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Frosinone, Grosseto, Livorno, Modena, Potenza, Reggio Calabria, Sassari, Varese e Vicenza. Sei di questi comuni (Nicastro, Veroli, Orbetello, Pavullo nel Frignano, Taurianova, Melfi) hanno una popolazione superiore a diecimila abitanti.

La campagna elettorale si è conclusa alla mezzanotte di ieri. Nel Friuli-Venezia Giulia l'ultima giornata è stata contrassegnata da centinaia di comizi del PCI svoltisi in tutte le località. A Montefalcone ha parlato il compagno Longo, a Pordenone G. C. Pajetta, a Trieste Amendola, Ingrao a Udine.

LONGO

L'on. Longo, parlando a Montefalcone, a conclusione della campagna elettorale del PCI, ha sottolineato ancora una volta la necessità e il significato della creazione della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui i comunisti sono sempre stati i più fervidi e tenaci assertori. I problemi di questa Regione devono avere una propria e autonoma soluzione, al di fuori delle imposizioni del governo centrale, perché sono proprio queste imposizioni che hanno portato la Regione alle sue tristi condizioni attuali. Nello stesso periodo del cosiddetto miracolo economico, mentre i centri industriali maggiori si sviluppavano ancora, il Friuli-Venezia Giulia non solo stava fermo, ma in molti settori tornava indietro. Si aggravavano le condizioni dell'agricoltura e la crisi del porto di Trieste; Montefalcone da dentro a cui affluivano lavoratori da tutte le parti si trasformava in centro da cui partono maestranze qualificate, tecnici, giovani. Questi sono i risultati di quindici anni di assenza di una organica politica regionale, dell'ostracismo dato dalla DC alla creazione della Regione; questi sono i frutti dei governi centrali di Roma diretti dalla DC e puntellati, prima dai liberali e dai socialdemocratici, ora dai socialdemocratici e dal PSI. Rifiutando la nostra proposta di un contributo statale alla nuova Regione di 400 miliardi, d.c., socialdemocratici e socialisti condannano la nuova Regione a restare come prima, in balia degli interessi e dello sfruttamento dei grandi monopoli.

In effetti per essi l'istituzione della regione e il contributo statale d'assegnarsi, sono un lusso a cui si deve rinunciare, soprattutto in condizioni congiunturali sfavorevoli. Ma i 40 miliardi annui che noi chiediamo per il Friuli-Venezia Giulia non sono destinati a fare l'elemosina né a favorire enti e istituzioni superflui e parassitari, ma sono necessari per dare vita ad attività produttive, a miglioramenti e potenziamenti delle attività già in corso. Sono quaranta miliardi che dovranno essere sottratti alle decisioni e al profitto dei monopoli, per essere affidati alle decisioni autonome, popolari e democratiche del consiglio della nuova regione. In questo senso la nostra battaglia per la Regione e per il contributo statale al Friuli-Venezia Giulia è anche un momento della battaglia più generale che noi conduciamo nazionalmente contro il potere dei monopoli e per la

democratizzazione di tutta la vita politica e sociale italiana.

PAJETTA

Nel suo discorso a Pordenone il compagno Giancarlo Pajetta ha affrontato il problema della riforma che non costano allo Stato e per le quali difficilmente può valere il pretesto delle difficoltà della congiuntura, per cui diventa difficile intendere il senso dei richiami ai sacrifici che anche a Pordenone ha fatto il compagno Pietro Nenni. Pajetta ha citato L'Espresso che scrive nel suo articolo di fondo: «Si ritiene che l'ingresso dei socialisti nel governo segnasse la fine del sottogoverno, del regime delle clientele, della spartizione dei posti, della corsa alle prebende. Questa ora la prima riforma che ci si attendeva da centro sinistra. Su questo punto capitale, i socialisti hanno finora deluso». Quello che è mancato — ha detto (Segue in penultima pagina)

La faziosità della RAI-TV

Il telegiornale, approfittando forse della sosta parlamentare, ha raggiunto ieri sera un livello di faziosità che ha pochi riscontri nella storia della televisione. Nel suo notiziario delle 20,30 sul primo canale, dopo aver dato un'anticipazione politica, ha cominciato a trasmettere vari partiti nel Friuli-Venezia Giulia in occasione della chiusura della campagna elettorale, e ha addirittura trasformato un «messaggio» del segretario della DC, Rumor, alla popolazione della nuova regione, in un'annuncio di comparsa sul video e con tono disinvolto ha detto: «Il segretario della DC, Rumor, ha indirizzato il seguente messaggio alle popolazioni ecc. ecc.», quindi ha letto il testo integrale di questo «messaggio» il quale altro non era che un condensato degli slogan elettorali della DC.

Si tratta, come si vede, di un tipico, scandaloso caso di prevaricazione politica. Rumor non è il capo dello Stato e nemmeno il presidente del Consiglio: i suoi «messaggi» alla popolazione, quindi, non hanno alcun titolo per essere trasmessi dalla TV, né si può dire che costituiscono notizia di cui il telegiornale debba necessariamente occuparsi. La verità è che il «messaggio» di Rumor non sarebbe nemmeno esistito, se la TV non lo avesse trasmesso, trasformandosi così, automaticamente, in portavoce della DC presso l'elettorato. Crediamo che il «caso» non possa passare inosservato dinanzi al Parlamento.

Nuove proteste contro il «ras» dc

Critiche di Pastore a Bonomi

Discorso di Nenni sulla CGIL e l'unità sindacale
Accenni ambigui ai compiti attuali dei sindacati
I giovani del PRI criticano il governo - L'articolo di Togliatti su «Rinascita»

In mancanza di una smem-
tata alla notizia, circa la let-
tera ricattatoria inviata da
Bonomi a Moro è lecito rite-
nere fondata l'informazione.
Nella lettera, come è noto, il
potente «ras» della Feder-
consorzi ingiungeva al Presi-
dente del Consiglio di non pre-
mettere in alcun modo al Mi-
nistro dell'Agricoltura di at-
tuare controlli sull'ente con-
sortile, pena l'assunzione di
una «piena libertà di azione»
da parte dei parlamentari bo-
nomiani.

Di fronte a tanta sfrontata
ostentazione del suo potere
sulla DC e sul governo, i so-
cialisti reagivano ieri matti-
na sull'Avanti! abbastanza
timidamente, limitandosi a
«finire» l'irritata ricattatoria
l'azione di Bonomi. Parole ben
più dure, va detto, le aveva
pronunciate in proposito ieri
l'altro il prof. Ernesto Rossi
e il direttore dell'Espresso
Scalfari. Soprattutto poi dai
socialisti si attende qualun-
que più audace e più spinto
discorso giornalistico: una ter-
za azione che blocchi e rintuzzi
l'iniziativa bonomiana.

E' interessante notare che
anche in campo dc ormai il
«tabù» Bonomi comincia a
incrinarsi. Ieri il ministro Pa-
store — pur fra mille «bene-
volenti» alle «benemerite»
che Bonomi «si è ac-
quisito nella campagna» — ha
detto a Verona che «per una
parola dobbiamo dirlo anche
ai dirigenti della Coltivatori
diretti». Dice Pastore che
«Bonomi è stato mal consi-
gliato quando ha ridotto l'at-
tività della sua organizzazione
alla costante e esclusiva ri-
vendicazione di particolari
condizioni di favore da parte
dello Stato». E' invece im-
portante che il coltivatore di-
retto diventi «una forza eco-
nomica di prim'ordine», e ciò
è possibile «nella misura in
cui mette in valore le sue ca-
pacità produttive attraverso la
strada della cooperazione».

Bonomi «ha avuto la fortuna
di ereditare un tipo di orga-
nizzazione consortile ma non
ne ha saputo fare un esplicito
strumento al servizio dei col-
tivatori». In proposito «non
si può non esprimere una sin-
cera, seppure fraterna, parola
di rammarico». Come si vede
i termini sono untuosi, ma la
sostanza è critica ed è già
qualcosa se si tiene conto del
clima terroristico che Bonomi
è riuscito a instaurare da anni
in seno alla DC per tutto
quanto riguarda il suo aguer-
rito impero mafioso. Va detto
che prese di posizione simili
da parte soprattutto della
CISL e dell'On. Scialoja, non
sono del tutto nuove: sono
sempre rimaste, però, solo pa-
role mentre purtroppo Bonomi
parla meno e conclude di più
a suo vantaggio e a dan-
no della democrazia nelle cam-
pagne e di un sano sviluppo
economico della agricoltura.

NENNI AI SINDACALISTI Nenni
ha affrontato il tema dei
sindacati in un discorso a
Montecitorio, rivolto a un
gruppo di giovani sindacali-
sti socialisti che al termine
hanno posto alcune do-
mande. Nenni ha accennato
alle tappe della storia sin-
daca italiana e, a proposito
della scissione del 1948, che
accanto alla CGIL condusse
alla creazione della CISL e
della UIL, ha affermato che
si giunse così «ai sindacati
di partito che sono per lo
meno la metà dei sindacati
socialisti». Ha proseguito di-
cendendo che i socialisti non
hanno mai accettato questo cri-
terio, e ha spiegato in tal modo
il rifiuto di costituire dei sin-
dacati socialisti e l'adesione
socialista alla CGIL anche se
in posizione di minoranza.

In termini ambigui Nenni ha
invece accennato alla fun-
zione attuale dei sindacati
parlando di «compiti ardui e
difficili, in rapporto alla difesa
della moneta dalla inflazione
e dalla svalutazione». Sicché
un suo accenno alla necessità
di «subordinare o meglio ar-
monizzare gli interessi di ca-
tegoria con quelli, generali,
dei lavoratori», è suonato co-
me un invito a subordinare
«le rivendicazioni sindacali»
all'esistenza del governo at-
tuale.

GIOVANI DEL P.R.I. Un docu-
mento della Federazione gio-
vanile del P.R.I., approvato
alla direzione nazionale, affer-
ma che «se il programma di
governo non verrà attuato o
sarà chiuso a causa di ul-
teriori compromessi, il P.R.I.
avrà posto il problema di rive-
dere la sua posizione».

La mozione, testimonianza
del disagio che l'attuale situ-
azione politica sta creando sem-
pre più all'interno della ma-
ggioranza governativa, parla di
«intransigenza del governo»
e di «prudenza programmatica», dovuta al

prevalere nel govern- delle
componenti moderate e ri-
formiste del centro-sinistra.
Il documento chiede l'attu-
azione del programma «nel
l'ambito di precise e ravvici-
nate scadenze».

ARTICOLO DI TOGLIATTI Nel
l'editoriale di Rinascita di
questa settimana, il compagno
Togliatti fa il punto sulle di-
scussioni che, soprattutto in
campo socialista, ha sollevato
il recente articolo (sempre su
Rinascita) del compagno in-
grado. Affermato con soddisfa-
zione che «qualcosa si mu-
ove (forse si muove) nel giu-
dizio di natura ideologica e po-
litica generale che la pubbli-
cistica socialista si era da un
po' di tempo ridotta a dare di
noi e delle nostre posizioni»,
Togliatti sottolinea che comu-
nemente va ancora sottovalu-
ata l'assurda politica degli ap-
prezzamenti sul nostro parti-
to imposti al PSI dalla sua
estrema destra, tendenzial-
mente socialdemocratica. La
tesi, secondo cui con il PCI
non si può condurre una lot-
ta per il potere, è assurda
anche perché «è difficile tro-
vare una lotta seria condotta
dalle classi lavoratrici nelle
circostanze attuali, la quale
non coinvolga problemi di po-
tere». I comunisti non do-
vrebbero più avere bisogno di
ricordare la natura democra-
tica della loro lotta in Italia.
A vent'anni da quella As-
semblea costituente dove con
tanta decisione venne respin-
to il prefabbricato modello
sovietico di avanzata verso il
socialismo e dopo vent'anni
di azione politica dettata dai
suoi interessi delle classi la-
vatorie del nostro paese, vi è
ancora qualcuno che non è
che un clericale, che ci rap-
presenta come ragazzini ma-
lamente capaci di compilare

in italiano una lezione impar-
tita da Mosca. Ribadito che
il PCI ritiene possibile e si
propone «un'avanzata verso
il socialismo e anche una co-
struzione socialista nel rispet-
to della nostra Costituzione»,
Togliatti invita a liberare la
discussione su tali questioni
dal tanto giudizio di comodo.
«E' oggi su questi effetti del-
la «operazione» che consiste
nel cancellare dalla carta del-
l'azione politica le forze del
PCI». La «amarazza» e il pes-
simismo che si rintracciano
ormai in tanti discorsi di es-
ponenti socialisti, Nenni com-
preso, circa la situazione pre-
sente «non danno alcuna pro-
spettiva a un movimento che
voglia avere le sue radici nelle
classi lavoratrici». Per at-
tuare le riforme esistono le
forze «ma come si può pen-
sare a qualcosa di simile
quando si è chiusi nello ste-
cato della famigerata area de-
mocratica che esclude la
partecipazione della maggio-
ranza dei lavoratori? Dire che
non si può fare altro di ciò
che si fa per «evitare il peg-
no», sostenere che bisogna
abbandonare o rinviare il pro-
gramma per non provocare la
destra, significa in realtà raf-
forzare la destra. Spiega To-
gliatti: «Le stesse posizioni
assunte da Fanfani che fu
l'esponente più in vista dello
spostamento a sinistra mi-
sembra che forniscono una
prova almeno indiretta. La po-
litica fatta dalla destra social-
ista ha spostato a destra non
a sinistra tutta la situazione». E' bene quindi che «qualcosa
si muova (o forse si muova)
nei giudizi sul nostro partito»,
anche perché oggi gli «stereo-
tipi giudizi di comodo» non
servono a mobilitare un vasto
movimento contro l'offensiva
conservatrice.

vice

Roma: conferenza stampa sul Formentor



Nel pomeriggio di ieri, da Einaudi in via Veneto, a Roma,
Gisela Eisner, la giovane scrittrice tedesca che ha vinto
il «Premio Formentor» con «I nani giganti», ha tenuto
una conferenza stampa davanti a un pubblico folto e
attento. Dopo una introduzione di Paolo Spriano sui
lavori della giuria, una esposizione di Gabriele Baldini
(che rappresentava la delegazione italiana nella giuria
internazionale) circa i criteri che hanno ispirato l'asse-
gnazione del premio e una informazione del critico Piero
Dallamano, la scrittrice premiata a Salisburgo ha rispo-
sto alle domande che le sono state rivolte.

IN BREVE

Celebrata la festa nazionale cecoslovacca

In occasione della Festa nazionale della Cecoslovacchia
l'ambasciatore cecoslovacco a Roma, ing. Jan Busniak, ha
ieri dato un ricevimento al quale hanno partecipato esponenti
del mondo diplomatico, politico e culturale della capitale.
Sono intervenuti, fra gli altri, il compagno Togliatti, il so-
tosegretario agli Esteri on. Lupis, il capo del cerimoniale
della Presidenza della Repubblica ambasciatore Corrias, il
capo del cerimoniale della Farnesina ambasciatore Roberti
e numerosi membri del corpo diplomatico. Erano anche pre-
senti i compagni Bufalini, D'Onofrio e Spano, gli onorevoli
Simonacci e Vittorelli.

Congresso dell'Unione inquilini

Avrà inizio oggi a Roma, nella sala Brancaccio, il V Con-
gresso nazionale dell'Unione inquilini. I lavori proseguiranno
nella mattinata di domenica. La relazione introduttiva sul
tema «Per una nuova politica della casa e dei fitti» sarà
tenuta dall'on. Pancrazio De Pasquale; l'on. Orazio Barbieri
farà una relazione sui lavori della Commissione per il nuovo
statuto dell'Associazione e l'avv. Arnaldo Bartolini terrà il
discorso conclusivo.

Convegno scuola e pace

Oggi sabato e domani domenica si terrà presso il liceo
«T. Tasso» (via Sicilia 168, Roma) il convegno sul tema
«Scuola e pace». Le relazioni introduttive saranno tenute
dal prof. Lamberto Borghi, del Magistero di Firenze, e dal
prof. Aldo Capitini, del Magistero di Cagliari. Il convegno
è stato indetto dalla sezione romana dell'ADESPP e dalla
consulenza romana della pace.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

«Irreversibile» la spinta unitaria a sinistra

Un bilancio del compagno Pajetta sulla campagna elettorale - I discorsi preoccupati di Moro - I limiti del PSI nel mancato attacco alla DC - Il PSIUP rivendica la tradizione socialista

Dal nostro inviato

TRIESTE, 8
Grandi folle di popolo si
sono raccolte queste sera
attorno agli oratori comu-
nisti nei comizi di chiusura
della campagna elettorale.
Non solo nei grandi centri,
dove hanno parlato i mas-
simi esponenti del parti-
to (Longo a Monfalcone,
Amendola a Trieste, Ingrao
a Udine, Pajetta a Portorose-
to), ma ovunque: nei
villaggi silenziosi delle per-
iferie di Trieste, fra i mon-
tani della Carnia, nella
remota Valcellina che ospi-
ta gli scampati di Erto e
Casso. Il consenso, l'adesio-
ne popolare attorno al no-
stro partito vanifica lo sfor-
zo di coloro che definisco-
no il voto comunista un
«voto di protesta».

La gente ha compreso
che il PCI ha svolto il di-
scorso più chiaro e co-
struttivo sulla regione che
deve nascere. Tutti gli al-
tri partiti, compresi i so-
cialisti, avevano cominciato
col definire «demagogica»
la nostra proposta di legge
dei 400 miliardi per il ri-
sviluppo economico decen-
nale: eppure la campagna
elettorale si conclude con
il PSI che ha fatto i conti
dei miliardi che occorreran-
no per avviare la rinascita
del Friuli-Venezia Giulia.

Gli avversari si sono ac-
canti a definire assurda,
non realistica, la nostra im-
postazione contraria a ritene-
re fatale per la nuova re-
gione la soluzione di cen-
tro-sinistra. Ma nei discorsi
tenuti dall'on. Moro negli
ultimi giorni è echeggiata
unicamente la preoccupa-
zione che il voto di dome-
nica degli 880 mila elettori
di Trieste, del goriziano
e del friulano possa segnare una
sconfessione della formula
di governo che egli presie-
de. Una preoccupazione che
si rivela nel massiccio,
aperto intervento del clero
per condizionare il voto dei
credenti a favore della DC
e per contrastare una certa
tendenza ad un astensionis-
mo antidemocratico.

I compagni socialisti sono
partiti con una dichiara-
zione di «disponibilità» per il
centro sinistra nella futura
giunta regionale, autolimi-
tandosi così ogni possibilità
di critica e di attacco alla
DC ed alla socialdemocra-
zia: ma l'Avanti! di ieri
scriveva che al centro-si-
nistra si troverà solo cer-
te condizioni, se la DC di-
mostrerà una autentica vo-
lontà di rinnovamento po-
litico e programmatico. Gli
stessi liberali si sono posti
in gara con noi organizzan-
do (con ben scarsi risultati)
comizi su comizi davanti
alle fabbriche.

Il PSIUP, che rivendica
senza riserva tutta la tra-
dizione socialista di lotte
unitarie, era dato come in-
esistente all'apertura della
campagna elettorale: ora la
sua presenza preoccupa al
punto che il segretario na-
zionale del PSI, De Marti-
no, è andato a tenere un
comizio nel piccolo centro
di Villa Sanda dove l'in-
terna sezione socialista è
passata al PSIUP. Le forze
di destra sono in netta ri-
tirata, persino a Trieste il
MSI ha perso gran parte
della sua antica balanza
vedendo condannato alla
sterilità il suo anticomuni-
smo di vecchio stampo.

Ancora una volta, dun-
que, pur con una regione
dove elettoralmente il PCI
non è su posizioni di primo
piano, la battaglia, gli ar-
gomenti, l'impostazione dei
comunisti sono stati la chia-
ve di volta di tutta la cam-
pagna elettorale. Animato-
re di questa entusiasmante
battaglia politica del nostro
partito in tutto il Friuli-
Venezia Giulia è stato il
compagno Giancarlo Pajetta,
che l'ha seguita fin dall'in-
izio, fin dal momento
della conferenza regionale
del PCI, tenendo in que-
ste ultime settimane tren-
ta comizi, dai grandi capo-
luoghi alle maggiori fabbri-
che di Trieste, ai cantieri
di Monfalcone, ai centri
della Carnia e del Taglia-
mento. Doppertutto Pajet-

ta è stato ascoltato da gran-
di folle, ha risposto a centi-
naia di interrogativi, ha
discusso con elettori di tut-
ti i partiti. A lui, dunque,
abbiamo voluto chiedere
stessa un giudizio d'insieme,
che costituisce certo il
più qualificato bilancio del
lavoro svolto dal nostro
partito. Il compagno Pajetta
ci ha detto:

«Una campagna eletto-
rale interessante. Ma chi
la credesse caratterizzata
dalla partecipazione dei di-
rigenti politici romani, dal-
la penna dei ministri e
dei sottosegretari, nessuno
escluso, sbaglierebbe. Il se-
gno nuovo è dato dalla più
intensa partecipazione al
dibattito, dall'attenzione di
uomini e di donne che pri-
ma parevano legati essen-
zialmente a un voto tradi-
zionale e considerato quasi
immutabile».

«Prendere che i nostri
oratori abbiano convinto
tutti dappertutto sarebbe
sbagliato, ingenuo, ma non
sottolineare il fatto che es-
sino stati dappertutto
attentamente ascoltati, sa-
rebbe segno di una superfi-
cietà ancora più grossola-
na».

«Gli elettori sono in ge-
nere più diffidenti, ma pro-
prio perché non sono ras-
segnati, perché vogliono sa-
pere e riflettere. La lotta
politica è meno esasperata,
malgrado il velenoso an-
ticomunismo della maggior
parte degli oratori democri-
stiani e socialdemocratici.
La separazione fra la
gente che ha votato per
un partito o per l'altro è
meno netta. Si discute, è
in atto — anche se natu-
ralmente è difficile giudicare
il ritmo — un processo uni-
tario, è indubitabile una
spinta democratica».

«Per questo non solo ab-
biamo fiducia nell'affirma-
zione elettorale del nostro
partito, ma di avere avuto
la testimonianza certa che
il paese non accetta supino
la prepotenza democristia-
na, né i consigli alla pazien-
za e al sacrificio».

«Se dovessi riassumere le
impressioni e le speranze
in una frase, direi che di
«irreversibile» c'è soltanto
la spinta popolare e unita-
ria verso sinistra».

Mario Passi

Riunione per la conferenza nazionale della FGCI

Lunedì 11 maggio alle ore
9.30 presso la Federazione del
PCI di Napoli si terrà la ri-
unione di un gruppo di federa-
zioni giovanili comuniste del
meridione per discutere il se-
guente ordine del giorno: «Pre-
sentazione e discussione delle
linee del documento prepara-
to dalla seconda conferenza
meridionale della FGCI» (re-
latore Achille Occhetto).

Alla riunione sono invitate
le seguenti federazioni giova-
nili: Roma, Campobasso, Na-
poli, Bari, Cosenza, Latina, Pe-
sara, Caserta, Foggia, Reggio
Calabria, Frosinone, Avellino,
Salerno, Taranto, Catanzaretta,
Caltanissetta, Enna, Ragusa, Tra-
pani, Nuoro, Messina, Palermo,
Siracusa, Cagliari, Sassari, Ma-
tara.

Oggi forse i decreti

Sanità: indagini concluse
Le indagini istruttorie per lo
scandalo dell'Istituto superiore
di Sanità sono concluse. Oggi,
o al più tardi nei primi giorni
della prossima settimana, il so-
lito procuratore generale,
dottor Massimo Severino, Ar-
merà le dieci richieste di citazio-
ne a giudizio per gli impu-
tati. Il procuratore generale
Luigi Giannantonio ha preso vi-
sione ieri delle varie richieste
già preparate dal dottor Seve-
rino. Il processo potrà essere
altrettanto celebrato prima
delle ferie estive.

E' possibile una nuova maggioranza

Dal nostro inviato

NICASTRO, 8
Nicastro, 34.000 abitanti, in
appena una ora ha conosciuto
due gestioni commissariarie. E
tutte le due volte per colpa della
DC. La prima gestione aven-
ne nel 1958. Dopo due anni
di commissariato, la DC riformò
la giunta, ma pochi mesi dopo
le elezioni, in seguito a nuovi
contrasti, si ebbero le prime
dimissioni di consiglio e assessori
democristiani. Nell'ottobre
del 1963, altra crisi: la DC,
che pure deteneva la maggio-
ranza assoluta, consegnò il Co-
mune al Commissario Prefet-
tizio.

Dalla lista che la DC ha pre-
sentato per le elezioni di dome-
nica sono stati «cortati» 18 dei
21 vecchi consiglieri e si fa ba-
lenare la minaccia di una ennesi-
ma gestione commissariale se
l'elettorato negherà la fiducia ai
partiti del centro-sinistra.

Il Partito comunista si con-
traffonde ai tentativi di un ri-
torno d.c. al Comune.

Per questo, i comunisti pro-
pongono, per aiutare la piccola e media
proprietà ad uscire dalla crisi, la
formazione di cooperative di
conduzione, produzione e di
mercato, e l'inizio di una indu-

strializzazione di trasformazione
dei prodotti agricoli, a co-
minciare dalla riapertura delle
fabbriche chiuse a S. Eufemia
Lamezia (cercherificio e con-
servificio).

Per il risanamento del rioni
malgrado godesse della
maggioranza assoluta, si
era dimostrata incapace di
esercitare il governo locale
ed era stata costretta
essa stessa ad ammettere
cio' apertamente, prov-
vando con lo scioglimento
dell'Amministrazione. E'
in questa situazione — ha
proseguito il compagno
Alicata — che da parte
della DC e del PSI si parla
oggi di centro-sinistra
per la futura Amministra-
zione di Nicastro. Meglio
che altrove qui il centro-
sinistra si presenta però
come un palese tentativo
per la DC di coprire con
una formula nuova una
vecchia politica e di man-
tenere intatto il suo mo-
nopolio politico. Questo
monopolio politico la DC
esercita in Calabria nella
preschietta totalità della
provincia di Catanzaro,
dal Nicastro, da Amantea
ed anni: e i risultati sono
scritti nelle condizioni di
decadenza e di vero e pro-
prio disfacimento econo-
mico di tutta la regione
calabrese, anche in zone,
come quella del Nicastro-
trane, dove non ci sono da
invocare come attenuanti
le infelici condizioni natu-
rali ma anzi, esisterebbero
condizioni oggettive per
un rigoglioso sviluppo
economico.

Anche il contenuto pro-
grammatico che la DC po-
ne alla base di quella che
dovrebbe essere l'attività
della futura Amministra-
zione di centro-sinistra di
Nicastro, è fittizio, come
la proposta di creare a
Tredici e in modo artificia-
le una super città, riunendo
i tre maggiori centri
della zona in un unico Co-
mune.

Di riforma agraria gene-
rale, di una nuova politi-
ca verso l'azienda contadi-
na, di lotta antimonopolis-
tica, come unica condi-
zione per una possibile in-
dustrializzazione del Nica-
stro, la DC, la DC, la DC,
pubblicamente, in questa
giunta, invece bene dal
parlare. Tutto ciò non me-
raviglia il momento che
anche su scala nazionale la
politica del centro-sinistra
si sta rivelando, nei con-
fronti del Mezzogiorno,
ancor più deteriorare se pos-
sibile, della politica fin qui
perseguita dagli altri go-
verni diretti dalla Democrazia
Cristiana, nel senso che
tale politica non solo
non interviene per capo-

che per venti anni ha visto e-
suli tutti questi problemi. La
concretezza dei programmi co-
munisti e della lotta con-
guente per attuarli si è tra-
dotta in una avanzata continua
del PCI e nella flessione della
DC nelle ultime competizioni
elettorali.

Al franamento democristiano,
che dal 1960 al '63 ha per-
so oltre 500 voti sul 3715 che
aveva, si contrappongono, infatti,
l'avanzata del nostro Partito
che ha migliorato la sua po-
sizione di oltre il sei per cento
sul piano elettorale, e di cen-
tinaia di nuove adesioni al par-
tito, e alla FGCI fra i contadi-
ni, gli studenti, gli artigiani,
le donne.

Dall'elettorato proviene una
sollecitazione per un voto a
sinistra. Ciò pone ai compagni
del PCI e del PSIUP, che si
sono presentati con liste sepa-
rate, il problema di una po-
litica unitaria che si impone
per offrire a Meli una ammi-
nistrazione veramente demo-
cratica. Le condizioni ci sono,
soprattutto dopo l'esclusione del-
la lista del PSDI che non è
quindi presente in questa com-
petizione elettorale.

D. Notarangelo

MELFI

PCI: programma di rinnovamento

Dal nostro inviato

MELFI (Potenza), 8
Diecimila elettori andranno
alle urne domenica prossima
per il rinnovo del Consiglio co-
munale di Melfi, un grosso cen-
tro agricolo lucano amministrato
per tre anni, fino all'ottobre
scorso, da una maggioranza di
centro sinistra, la prima tenta-
ta in Basilicata, sulle cui ro-
vine è seguita una gestione
commissariale durata oltre di-
ciotto mesi.

Una pianura fertile, ricca
di possibilità di sviluppo,
dove invece regnano arretra-
tezza e miseria. Così è scata-
tata, anche qui, la molla della
trasformazione che ha suscitato
le campagne, fino a questo mo-
mento, di circa cinquemila la-
vatori.

Il PCI è il solo partito che
oltre ad aver presentato una
lista di larga convergenza fra
contadini e ceti medio artigia-
nali e professionale, ha propo-
sto un programma nel quale si
avverte come la presente bat-
taglia amministrativa sia stia-
giustamente intesa e posta
come un momento importante
della lotta per il rinnovamen-
to e per la rinascita della città
e della intera zona melfese.
Partendo da alcune scelte fon-
damentali per il risveglio della
agricoltura e per l'avvio di
un processo di industrializza-
zione in senso democratico e
antimonopolistico.

Il programma comunista è
visto nel contesto della fun-
zione che Melfi deve assun-
gere, come comune promotorio
e qualificato amministrativo
e politico, cedendo il posto
alla qualificazione ammi-
nistrativa e politica della zona.
In questo quadro l'agricoltura
diventa un problema centrale,
basilare, che deve essere af-
frontato con la riforma agraria
generale attraverso solu-
zioni graduale come il superamento
dei contratti agrari, la piena
proprietà della terra, il
problema irriguo, la trasfor-
mazione e meccanizzazione, lo
sviluppo delle forme e della
coscienza associative, la com-
mercializzazione e collocamen-
to al consumo dei prodotti
agricoli su questi aspetti, è im-
pegno tutto il partito per por-
tare avanti lotte che incontrano
la crescente adesione dei la-
vatori e dei contadini mel-
fesi. I comunisti, che ancora
«l'inserimento di Melfi in
un effettivo processo di in-
dustrializzazione della Lucania
con un intervento dell'industria
di Stato e di lavoro, la crea-
zione di un nuovo ambien-
te economico, indispensabile
anche per la nascita e lo svi-
luppo di piccole e medie im-
prese locali, artigiane e coope-
rative».

Una parte importante del
programma comunista è dedi-
cata alla lotta al turgore, per
assicurare un'abitazione civile
ad oltre un terzo della popo-
lazione che attualmente abita
in vecchie stalle feudali, e in
alloggi malsani.

Il PCI ha risposto con que-
sto programma alle sollecita-
zioni della intera popolazione

NICASTRO

E' possibile una nuova maggioranza

Dal nostro inviato

NICASTRO, 8
Nicastro, 34.000 abitanti, in
appena una ora ha conosciuto
due gestioni commissariarie. E
tutte le due volte per colpa della
DC. La prima gestione aven-
ne nel 1958. Dopo due anni
di commissariato, la DC riformò
la giunta, ma pochi mesi dopo
le elezioni, in seguito a nuovi
contrasti, si ebbero le prime
dimissioni di consiglio e assessori
democristiani. Nell'ottobre
del 1963, altra crisi: la DC,
che pure deteneva la maggio-
ranza assoluta, consegnò il Co-
mune al Commissario Prefet-
tizio.

Dalla lista che la DC ha pre-
sentato per le elezioni di dome-
nica sono stati «cortati» 18 dei
21 vecchi consiglieri e si fa ba-
lenare la minaccia di una ennesi-
ma gestione commissariale se
l'elettorato negherà la fiducia ai
partiti del centro-sinistra.

Il Partito comunista si con-
traffonde ai tentativi di un ri-
torno d.c. al Comune.

Per questo, i comunisti pro-
pongono, per aiutare la piccola e media
proprietà ad uscire dalla crisi, la
formazione di cooperative di
conduzione, produzione e di
mercato, e l'inizio di una indu-

strializzazione di trasformazione
dei prodotti agricoli, a co-
minciare dalla riapertura delle
fabbriche chiuse a S. Eufemia
Lamezia (cercherificio e con-
servificio).

Per il risanamento del rioni
malgrado godesse della
maggioranza assoluta, si
era dimostrata incapace di
esercitare il governo locale
ed era stata costretta
essa stessa ad ammettere
cio' apertamente, prov-
vando con lo scioglimento
dell'Amministrazione. E'
in questa situazione — ha
proseguito il compagno
Alicata — che da parte
della DC e del PSI si parla
oggi di centro-sinistra
per la futura Amministra-
zione di Nicastro. Meglio
che altrove qui il centro-
sinistra si presenta però
come un palese tentativo
per la DC di coprire con
una formula nuova una
vecchia politica e di man-
tenere intatto il suo mo-
nopolio politico. Questo
monopolio politico la DC
esercita in Calabria nella
preschietta totalità della
provincia di Catanzaro,
dal Nicastro, da Amantea
ed anni: e i risultati sono
scritti nelle condizioni di
decadenza e di vero e pro-
prio disfacimento econo-
mico di tutta la regione
calabrese, anche in zone,
come quella del Nicastro-
trane, dove non ci sono da
invocare come attenuanti
le infelici condizioni natu-
rali ma anzi, esisterebbero
condizioni oggettive per
un rigoglioso sviluppo
economico.

Anche il contenuto pro-
grammatico che la DC po-
ne alla base di quella che
dovrebbe essere l'attività
della futura Amministra-
zione di centro-sinistra di
Nicastro, è fittizio, come
la proposta di creare a
Tredici e in modo artificia-
le una super città, riunendo
i tre maggiori centri
della zona in un unico Co-
mune.

Di riforma agraria gene-
rale, di una nuova politi-
ca verso l'azienda contadi-
na, di lotta antimonopolis-
tica, come unica condi-
zione per una possibile in-
dustrializzazione del Nica-
stro, la DC, la DC, la DC,
pubblicamente, in questa
giunta, invece bene dal
parlare. Tutto ciò non me-
raviglia il momento che
anche su scala nazionale la
politica del centro-sinistra
si sta rivelando, nei con-
fronti del Mezzogiorno,
ancor più deteriorare se pos-
sibile, della politica fin qui
perseguita dagli altri go-
verni diretti dalla Democrazia
Cristiana, nel senso che
tale politica non solo
non interviene per capo-

che per venti anni ha visto e-
suli tutti questi problemi. La
concretezza dei programmi co-
munisti e della lotta con-
guente per attuarli si è tra-
dotta in una avanzata continua
del PCI e nella flessione della
DC nelle ultime competizioni
elettorali.

Al 5 maggio 1.764.083 tesserati al PCI e alla FGCI

Perché mi sono iscritto al Partito

Il 100% non basta

IL PCI ha raggiunto, in data 5 maggio, 1.615.253 iscritti pari al 100% degli iscritti dell'anno passato. La FGCI ha raggiunto i 148.830 tesserati, pari all'85,6%. Il significato positivo di queste cifre è sottolineato dal fatto che il partito ha superato quest'anno, ai primi di maggio, il numero degli iscritti che nel 1963 era stato raggiunto solo a fine settembre, il che costituisce una favorevole condizione perché la campagna di tesseramento 1964 si concluda con un significativo incremento degli iscritti.

Rispetto alla precedente rilevazione (10 aprile) hanno raggiunto o superato il 100%: un'altra regione (Marche) ed altre 17 federazioni (Trento, Padova, Verona, Gorizia, Forlì, Piacenza, Massa Carrara, Perugia, Frosinone, Viterbo, Avezzano, Benevento, Napoli, Bari, Tempio, Melfi, Catanzaro).

Dato tipico della campagna in corso è l'elevato numero dei reclutati (finora 137.510 al partito e 39.230 alla FGCI). E' questa una concreta testimonianza che le nostre organizzazioni si sono seriamente impegnate in quell'opera di espansione del carattere di massa del partito che la V Conferenza ha indicato come una delle condizioni primarie di tutta la nostra prospettiva politica. Numerose federazioni, operando un'autentica svolta nella tecnica di lavoro e nell'impegno politico per il tesseramento, hanno recato il maggior contributo alla conquista di nuovi compagni. Esse meritano di essere segnalate all'apprezzamento dell'intero partito. Si tratta, in primo luogo, della maggior parte delle federazioni meridionali che realizzano le più alte percentuali di reclutati rispetto agli iscritti: ricordiamo, tra le altre, le federazioni di Avezzano (41,9%), Pescara (33,3%), Agrigento (28,1%), Taranto (21,9%), Termini Imerese (21,1%), Sassari (21,7%), Catanzaro (20,8%), Matera (19,4%), Aquila, Teramo e Siracusa (18,3%). Con pochissime eccezioni, le organizzazioni meridionali superano in genere la media percentuale nazionale dei reclutati. Pure notevoli si presentano le percentuali realizzate da un certo numero di federazioni centro-settentrionali, quali: Sondrio (23,6%), Ascoli Piceno (16,8%), Bolzano (16,2%), Trento (15,2%), Asti e Verbania (14), Pordenone (13,6%), Belluno (12,5%), Venezia (11,2%), Fermo (11,1%).

Si deve tuttavia sottolineare che, pur non raggiungendo queste percentuali di reclutati, ci sono state altre organizzazioni le quali hanno ottenuto significative cifre assolute nel proselitismo. E' il caso di Milano (6.700 reclutati), Roma (5.000), Torino (4.085), Foggia (4.000), Napoli (3.952), Bologna (3.678), Modena (3.476), Bari (3.050), Reggio Emilia (2.781), Mantova (2.741), Genova (2.481), Firenze (2.300), Cosenza (2.267), Pesaro (2.098), Catania (2.075). Dal punto di vista dei dati regionali, la regione a più alta percentuale di reclutati è l'Abruzzo con il 19,4%, mentre la regione a più alto numero assoluto è l'Emilia con 3.350 nuovi iscritti.

Va anche sottolineato positivamente il fatto che buona parte delle federazioni che avevano raggiunto da tempo i 100% degli iscritti del 1963 hanno continuato a mantenere un elevato ritmo nel lavoro di tesseramento accostandosi talvolta superando (è il caso di Pescara e Teramo) l'obiettivo posto all'atto dell'elaborazione del piano di attività per la campagna 1964. In contrapposito, vi è un gruppo di organizzazioni che sembrano aver abbandonato ogni specifica attività di tesseramento affidandosi al semplice recupero dei restanti margini di vecchi iscritti. Ma, naturalmente, la nota più preoccupata si rivolge alle trentacinque federazioni che si trovano al di sotto del 100% degli iscritti del 1963. Senza dubbio alcune di esse sono alle prese con determinate difficoltà oggettive (spostamenti di popolazione, emigrazione permanente in altre province, mancato rientro degli emigrati all'estero). Tuttavia, anche in questi casi, se potessero ottenere dalle organizzazioni un impegno nelle nuove direzioni, tale da compensare (come hanno mostrato di saper fare tante federazioni di province che sono in corso fenomeni analoghi) le perdite stabilite o momentanee.

Dopo la V Conferenza, vi è stato in molte organizzazioni un rilancio di attività, lo sviluppo di iniziative propagandistiche, l'apprestamento di misure organizzative che sono valse a muovere situazioni stagnanti e a portare a livelli più avanzati il lavoro. Ciò dimostra che, nella più parte dei casi, decisiva è la rimozione dei difetti soggettivi, delle scordate, delle assegnazioni, decisivo è un impegno operativo, per conto dei necessari contenuti politici, che parta dai gruppi dirigenti federali per investire tutto il quadro attivo.

Le nostre organizzazioni dovranno attentamente esaminare l'esito di quelle iniziative che un po' ovunque sono state condotte in direzione di specifiche categorie e gruppi sociali. Una speciale riflessione merita l'andamento del tesseramento femminile che, considerato in termini nazionali, presenta un andamento non pienamente soddisfacente, se è vero che solo 46 federazioni hanno superato il numero delle iscritte dell'anno passato. Un esame specifico ed un concreto impegno del partito merita il tesseramento alla FGCI. In questo campo molto rimane da fare, in rapporto alle possibilità esistenti e in vista dell'obiettivo dei 200.000 iscritti che rimane l'impegno centrale di tutte le nostre organizzazioni giovanili.

Il partito è chiamato, con l'imminente apertura della campagna della stampa comunista, ad un nuovo ampio dialogo con le masse popolari. In esso deve trovare collocazione, anzi deve emergere in primo piano, il discorso sul ruolo del partito e sul valore della militanza comunista. Il crescente consenso che circonda le posizioni politiche e ideali del partito deve sempre più ammutolirsi in cosciente e impegnata partecipazione alla vita del partito: dalle nuove generazioni operaie, alle donne lavoratrici, dagli emigrati, da tutti i protagonisti delle forti lotte sociali del nostro paese deve partire, grazie ad un intenso lavoro di orientamento di organizzazione, una nuova leva di militanti comunisti.

L'unica diga contro la corruzione

CARI compagni, da circa dieci anni la mia modesta azione si unisce alla vostra nell'affrontare i penosi, drammatici problemi che assillano ed intristiscono la vita dei nostri lavoratori e delle loro famiglie. Assieme in questi anni abbiamo gioito per le vittorie e sofferto per le sconfitte che, di volta in volta, hanno coronato le nostre gloriose lotte.

Sin oggi, però, pur vivendo le vostre stesse ansie, non avevo creduto opportuno di chiedere la tessera del partito. L'amara delusione provata in gioventù in altra formazione politica di sinistra mi tratteneva dal farlo. Vi era un fermo proposito, da parte mia, di star fuori dall'azione politica propriamente detta. Eppure sentivo di essere, con tutto il cuore, al vostro fianco e di tutti coloro che si battono per una maggiore giustizia sociale! Vi chiedo, oggi, di concedermi la tessera che mi affianca completamente a voi ed a tutto il proletariato. Vi chiedo di concedermi la tessera del glorioso partito comunista che rappresenta l'unica diga al dilagare di tanta corruzione e la via più certa all'edificazione di un mondo più giusto ed umano. Perché sono venuto meno ai miei propositi?

Perché la dottrina leninista-marxista praticata dal Partito comunista italiano trova in me, nella mia coscienza, profonda eco, adesione e certezza nell'abbattimento delle attuali asfittiche strutture della società capitalistica e politica. La stima, la simpatia, la fiducia dimostrata da voi tutti, in questi anni, hanno fatto il resto.

Grazie. Vi abbraccio.
Bagnara Cal. 21-4-64.
GIOVANNI CAPOFERRO
avvocato - Bagnara Cal.

Una scuola di verità per il medico calabrese

QUANDO, agli inizi del mio lavoro, cominciai a visitare i tuguri calabresi ed a conoscere coloro che vi abitavano, mi colpiva notare che in quelle persone l'estrema miseria si associava costantemente ad una grande apertura civile. Assistere allora con sgomento agli innumerevoli drammi della povertà e dell'emigrazione, ed identificando in questi fattori le radici profonde dei problemi meridionali diveniva almeno irresponsabile con-

tinuare a ritenere la carità unico strumento di azione sociale. Gli studi che sin da quel tempo iniziai sulle condizioni mediche e per la emancipazione umana delle razcoltelle di allora, le cose che ho scritto, la battaglia per l'infanzia, le marce di pace alle quali in Calabria hanno partecipato migliaia di diseredati illuminati di speranza, tutto ciò è nato da questa aspra scuola di verità. Per tale motivo, uno dei

giorni più emozionanti della mia vita rimane quello in cui — in un'assemblea di uomini semplici — il braccante segretario della Sezione di Taurianova mi consegnava la tessera del Partito Comunista, pronunciando uno dei più rigorosi discorsi che io abbia mai ascoltato sulla funzione dell'intellettuale nella società contemporanea. EMILIO ARGIROFFI medico e studioso di problemi di medicina sociale - Reggio Cal.

Dare alla lotta uno sbocco politico

Lavoro in una fabbrica metalmeccanica milanese, la FERROTUBI. Si tratta di una fabbrica dal livello sindacale e politico elevato; così proprio nei giorni scorsi abbiamo conquistato, prima fra tutte le fabbriche metalmeccaniche di Milano, il premio di produzione; qui l'influenza del Partito e del sindacato di classe sono notevoli (la FIOM organizza il 96 per cento delle manifestazioni, mentre il Partito ha raddoppiato gli iscritti con 42 reclutati).

Sinora avevo dato, quale indipendente, la mia attività al sindacato; sicché, negli ultimi due anni trascorsi, sono stato segretario della Commissione Interna. Ero un simpatizzante del P.S.I., da due anni sono rimasto titubante di fronte alle continue involuzioni politiche di quel partito che pure è un Partito di lavoratori; alle elezioni del 28 aprile ho votato per la prima volta comunista.

Intanto, proprio negli sviluppi della lotta comprendo che occorre dare alle lotte uno sbocco politico più avanzato per rovesciare questo governo ed andare avanti verso una società finalmente libera dal profitto monopolistico. Non potevo essere estraneo: è maturata così la mia adesione al Partito. LUCIANO CECCHI operaio, anni 26 - Milano

Per ricreare l'unità dei lavoratori

SONO un giovane operaio di 25 anni, abitante a Como da 4 anni. Provengo da Serrastretta (prov. Catanzaro) che ho visto abbandonare da tanti altri compaesani, per mancanza di lavoro. Venuto al Nord, ho conosciuto il vero volto del « miracolo »: ho compreso più a fondo la necessità di battersi per eliminare il dominio dei « potenti ».

Ero iscritto al P.S.I. ma fin dalla costituzione del governo Fanfani feci notare ai compagni dell'allora mio Partito che per essere veramente interpreti delle esigenze del popolo lavoratore bisognava rafforzare l'unità con tutte le forze democratiche, la sola capace di contribuire ad una svolta nella tradizione politica italiana per battere le forze della conservazione e del privilegio. Dopo la costituzione del centro-sinistra (Moro-Nenni-Saragat) compresi che la maggioranza del P.S.I. aveva imboccato una strada che non teneva conto delle indicazioni del voto del 28 aprile, che con compromessi e cedimenti arreca un grave danno alla unità avanzata dei lavoratori. Per questo, sicuro di dare il mio contributo al rafforzamento dell'unità fra tutte le forze democratiche per una decisa avanzata verso il socialismo, ho deciso di iscrivermi al P.C.I.

GASPARE NICOTERA operaio immigrato - Como

Più iscritti del '63 in 78 federazioni

REGIONI					
1) Abruzzo e Molise	109,7	23) S. Agata M.	104,3	68) Bari	100,0
2) Aosta	106,0	24) Aggrigione	103,9	69) Benevento	100,0
3) Basilicata	104,6	25) Aversa	103,5	70) Crotona	100,0
4) Calabria	102,5	26) Avellino	103,3	71) Avezzano	100,0
5) Trentino	102,4	27) Torino	103,2	72) Perugia	100,0
6) Friuli	102,2	28) Rieti	103,0	73) Ancona	100,0
7) Sardegna	102,0	29) Napoli P.	102,8	74) Prato	100,0
8) Sicilia	100,8	30) Frosinone	102,4	75) Massa C.	100,0
9) Emilia	99,8	31) Venezia	102,3	76) Forlì	100,0
10) Umbria	99,7	32) Termini I.	102,3	77) Gorizia	100,0
11) Piemonte	99,5	33) Carbinia	102,2	78) Trento	100,0
12) Campania	99,3	34) Varna	102,1	79) Modena	99,4
13) Toscana	99,3	35) Reggio Calabria	102,1	80) Taranto	99,1
14) Puglia	99,1	36) Palermo	102,0	81) Bologna	99,0
15) Veneto	98,9	37) Nuoro	102,0	82) Arezzo	98,6
16) Liguria	98,5	38) Lecce	101,8	83) Cagliari	98,4
17) Lombardia	98,4	39) Pistoia	101,8	84) Genova	98,2
18) Calabria	97,6	40) Udine	101,6	85) Imola	97,9
19) Lazio	94,4	41) Reggio Emilia	101,5	86) Mantova	97,7
		42) Asti	101,5	87) Pisa	97,7
		43) Sella	101,1	88) Novara	97,3
		44) Pesaro	101,0	89) Siena	97,3
		45) La Spezia	101,3	90) Vicenza	97,1
		46) Caltanissetta	101,2	91) Savona	97,0
		47) Bergamo	101,1	92) Cremona	97,0
		48) Riva	101,1	93) Varese	97,0
		49) Livorno	101,0	94) Ravenna	96,9
		50) Caserta	101,0	95) Como	96,8
		51) Ravenna	100,6	96) Imperia	96,6
		52) Varese	100,5	97) Crema	96,4
		53) Napoli	100,5	98) Ferrara	96,4
		54) Monza	100,4	99) Macerata	96,2
		55) Grosseto	100,4	100) Alessandria	95,8
		56) Piacenza	100,4	101) Brescia	95,7
		57) Sondrio	100,4	102) Lucca	95,2
		58) Belluno	100,3	103) Brindisi	94,2
		59) Potenza	100,3	104) Foggia	93,4
		60) Milano	100,2	105) Latina	93,2
		61) Terbo	100,1	106) Treviso	92,7
		62) Firenze	100,1	107) Salerno	92,7
		63) Padova	100,1	108) Reggio	92,6
		64) Lecco	100,1	109) Cosenza	92,3
		65) Tempio	100,0	110) Trapani	92,2
		66) Catanzaro	100,0	111) Roma	91,8
		67) Melfi	100,0	112) Pavia	91,7
				113) Vercelli	89,2

« Vivere seriamente la problematica della nostra società »

Da molti anni vivo da vicino le battaglie e le iniziative del Partito Comunista italiano, avendo riconosciuto in questa grande organizzazione dei lavoratori la forza più autentica per la difesa degli ideali dell'antifascismo. Questa esperienza mi ha condotto ad approfondire la conoscenza del P.C.I., a seguire con sempre maggiore adesione la sua linea politica per una via italiana al socialismo, a riconoscere il legame profondo e vitale che esso ha saputo mantenere con la realtà nazionale e popolare, e a verificare per molti aspetti la validità del metodo di indagine marxista.

In questi ultimi anni il P.C.I. ha allargato e approfondito il dibattito e l'analisi sulle possibilità di sviluppo della democrazia italiana, emergendo in tal modo nei confronti di tutte le altre forze della sinistra italiana. Ciò mi conferma nella convinzione che il P.C.I. offre a chi vi aderisce la possibilità reale di vivere seriamente e direttamente la problematica della nostra società.

Per queste ragioni, chiedo di entrare nelle file del Partito Comunista italiano.

OLGA PRATI professoressa - Ravenna

Riscatto della classe operaia e liberazione intellettuale

« PERCHÉ ti sei iscritto? », mi chiede qualcuno, e sottintende la mia sorpresa: ma come, un borghese, uno studente, nel Partito comunista? La risposta che si può dare a costoro è molto semplice e scaturisce dalla stessa osservazione della realtà: realtà che si palesa anche ai borghesi ed agli studenti...

Il marxismo è l'ideologia che, meglio di ogni altra, ha saputo riconoscere i problemi della storia e della società; è l'ideologia che indica la via per la liberazione dell'umanità dall'oppressione e dall'ignoranza, dalla miseria e dallo sfruttamento.

Ho detto « umanità », e non a caso: il riscatto della classe operaia consente la liberazione dell'intellettuale, del ricercatore, del professionista, del ogni subordinato al sistema capitalistico e alle sue leggi; gli restituisce dignità e autonomia, fa sì che i frutti della sua intelligenza non siano più a beneficio della discriminazione e del privilegio, ma al servizio della collettività umana.

Il Partito Comunista è la forza storica che lotta per attuare questi principi: è quindi il partito di tutti coloro che vogliono una società più giusta, che aspirano ad una vita più degna di essere vissuta.

FABIO INWINKL studente universitario - Trieste

L'ambiguità del PSI sull'armamento H

SONO nato alla vita politica dopo il servizio militare. Da allora, infatti, cominciai ad appassionarmi alle questioni politiche e simpatizzavo per il P.S.I.

Ad un certo momento cominciai a leggere la linea politica del partito socialista non era più corrispondente ai miei ideali; ha fatto traboccare il vaso la posizione assunta dai dirigenti del P.S.I. sui problemi della pace: la elusione nei fatti di ogni posizione responsabile sullo armamento atomico.

Riflettendo ulteriormente, ho constatato che solo il P.C.I. ascrive la lotta per una politica di pace, per una società nuova e giusta.

PASQUALE ANGELO tecnico, anni 27 - Milano

Una scelta di libertà

I MOTIVI della mia adesione al P.C.I. Direi che non si tratta tanto di motivi quanto di convinzione. La convinzione, cioè, di contare qualcosa per fare qualcosa per un ideale che non è solo un fine preso a sé, ma che va anche costruito.

Ecco, io sono studente in una scuola di una società che chiede sacrifici per la mia formazione e, una volta ottenuto l'appaginato pezzo di carta, mi si chiederanno ancora sacrifici per contare qualcosa. Ed è un sacrificio non di studio, bensì di libertà, di preparazione culturale poiché il mio posto dovrà essere sempre nei canali della stessa società.

Ciò che il P.C.I. propugna per la scuola, per la società avanzata e per la libertà è di giustizia è affascinante. Resta il fatto che bisogna conquistare questa società socialista e proprio lottando per conquistarla si comincia a contare qualcosa.

VINCENZO RUSSO studente, anni 18 - Taranto

Voglio sentirmi uomo in mezzo agli altri

Viviamo in un paese travagliato da contraddizioni e difficoltà che si trascinano da secoli. La vita economica e sociale è ancora affidata all'arbitrio e all'egoismo di un gruppo di monopolisti. La vita della cultura, dell'educazione, dell'arte, della scienza, è ben presto si è arricchita di vecchi pregiudizi e dogmatismi. C'è chi assolutizza questi « mali » e affermando che contro ad essi niente sia possibile tende a rinchiudersi egoisticamente in sé stesso; c'è chi invece considera questi problemi, problemi ardui e difficili ma umani, le cui risoluzioni, perciò, dipende soprattutto dall'impegno umano con cui si sapranno affrontare. Negli ultimi vent'anni la Resistenza e la lotta politica del P.C.I. hanno dimostrato che molto si può fare. Perché amo il mio paese, perché voglio dare il mio piccolo contributo alla risoluzione dei problemi che lo travagliano, perché voglio sentirmi uomo in mezzo agli altri ho deciso di iscrivermi al P.C.I.

GIULIO BIZZAZZERO di Cabiato (Como) impiegato di banca a Milano

Una presa di coscienza totale

LA MIA iscrizione al Partito comunista italiano è stata originata da una esperienza quotidiana, col maturare di una coscienza nell'identificare gli interessi, collegati al lavoro, delle classi lavoratrici in genere, con gli interessi della classe operaia e della constatazione che il P.C.I. conduce la lotta più coerente per la difesa di tali interessi. Tale presa di coscienza ben presto si è arricchita di tutti gli aspetti dei rapporti sociali: morali, civili, culturali, politici.

E' stato un lavoro non indifferente, ricco però di risultati con l'acquisizione di una fondamentale capacità di comprensione e la possibilità di maggiore espressione: l'equivalente cioè di una maggiore libertà, mai raggiunta nel corso di tutta una precedente educazione. Vorrei ringraziare chi in ciò mi ha aiutato. Desidero rivolgermi a quanti si trovassero sulla stessa via ma percorrendo un cammino diverso ad un serio riesame ed a rivedere con coraggio morale, gli aspetti risolutivi dei problemi che oggi assillano l'uomo.

LENTI ARTURO - Trieste

Ha reclutato 150 donne



La compagna Filomena Polatino è stata la intelligente e attiva promotrice di un'ampia campagna di proselitismo femminile a Montenero di Bisaccia (Campobasso), nella quale 151 nuove iscritte. Grazie a questo grande successo, la sezione conta ora 295 iscritti, pari al 74 per cento rispetto al 1963.

Il travaglio di un intellettuale

NEL MOMENTO politico che oggi attraversiamo, in cui l'impulso al rinnovamento democratico e socialista, che ha caratterizzato la società italiana di questo dopoguerra, incontra la resistenza a tutti i livelli dei gruppi conservatori del paese — con tanta impudenza e con tale disprezzo delle norme di vita democratica e della Costituzione che si spiegano soltanto con la raggiunta coscienza di avere catturato all'interno del sistema capitalistico il P.S.I. e determinato una rottura tra i partiti della classe operaia — ritengo che ciascuno, che abbia coscienza democratica, debba prendere una precisa posizione.

E per ciò che chiedo la tessera del partito comunista. Tale richiesta muove da chi, in un tempo ormai lontano, s'era allontanato dal P.C. dopo averci aderito con giovanile entusiasmo, ma che, anche fuori del Partito, non smise mai — nella segreta speranza, quasi di cogliere quell'accordo che gli permettesse di rientrare — non senza mai di seguire da vicino le non facili vicende del piano ideologico e dei rapporti con il movimento internazionale comunista. Oggi ho certo raggiunto una maggiore consapevolezza storica e ideologica. Oggi vedo con chiarezza che il P.C., all'indomani della disfatta socialista di fronte alla reazione fascista, ha rappresentato una nuova e più alta creazione politica della classe operaia italiana, lo strumento per una futura rinascita: che il P.C.I., attraverso il pensiero di A. Gramsci, si è posto alle radici stesse della cultura italiana più viva; che il P.C.I., facendosi anima della Resistenza prima e della Costituzione poi, ha legittimamente posto la sua candidatura alla guida del Paese per il suo rinnovamento socialista e democratico.

CLAUDIO GAUDENZII professore - Ravenna

« Rifiuto dei cedimenti e del sinistrismo »

ISCRITTO dal 1961 alla Federazione Giovanile Socialista (P.S.I.) ho assistito al graduale trasformarsi della tradizionale linea politica d'avanguardia ma anche delle finalità ultime che caratterizzavano la politica del P.S.I. per le quali avevo dato la mia adesione a tale organizzazione del Movimento operaio.

La ricerca di unità con le masse operaie di diversa formazione ideologica, è divenuta gradualmente ricerca di convergenza di vertice con un partito politico, la Democrazia Cristiana, che, nel suo ambiguo interclassismo, rappresenta attualmente gli interessi della parte più avanzata del Capitalismo italiano.

Il logico e realistico intento di una maggiore intesa politica del paese è diventato gradualmente il tentativo neocapitalista di incanalare all'interno del P.S.I. parte del movimento operaio.

raio nell'esperienza di centro-sinistra che si può definire totalitaria nel senso modernamente accettato della parola.

La lotta a livello parlamentare, che ha certo la sua importanza in un sistema democratico-borghese, come il nostro, è giunta a far credere ai socialisti che sia sufficiente avere in mano alcune leve dello stato borghese, a prescindere dalle strutture economiche dello stato per poter cambiare qualitativamente la realtà del paese, quasi che lo stato fosse qualcosa di autonomo ed imparziale rispetto alle classi antagoniste. Ad un punto, non vi furono più dubbi sulla attualità anche storica del movimento operaio; se ne restavano dubbi, concorrenti a dispartirli differenti fattori fra i quali la lettura dei primi tre libri del Capitale; l'ingiustizia sociale esistente; i primi contatti con la realtà del lavoro; la lotta per la difesa della democrazia cristiana e della famiglia; il passaggio della valutazione cristiana dell'amore verso gli uomini, la quale era lasciata all'arbitrio di una vaga bontà personale, all'ideologia sociale del maglio collettivo.

Stanti pure contrasti residui della formazione individuale, essere comunista diventò un dovere dal quale non ci si poteva sottrarre. Essere comunista, iscritta al Partito, fu poi sentito come dovere di vita e di lavoro all'interno della lotta di classe, quando anche idee ed inclinazioni richiesero nell'età di essere seriamente convogliate ed organizzate, non avendo più ragione di esistere, unicamente nel mentale e nel pensato.

LUCIANA MAFFEI pubblicista, anni 27 - Milano

Milizia comunista come dovere di vita

Provenno da una famiglia dalla quale ho ricevuto una educazione totalmente borghese. Tuttavia, la lettura di autori sovietici come Gorki e Majakowski e di scrittori e poeti europei comunisti e di sinistra come Brecht, Iwervert, Lorca, Neruda, Sartre introdussero sin dalla adolescenza il problema dell'accettazione e della conversione dell'ideologia comunista come modo di rivolgersi alla realtà.

Non mi sfiorò mai il pensiero della scelta di una via di mezzo tra le due che mi parevano le principali; anzi, subito chiaro che, una volta scelta l'ideologia comunista, avrei votato per il P.C.I. e quindi, maturando la mia preparazione, sarei entrata a farvi parte.

Il problema si protrasse per lunghi anni. Ad un punto, non vi furono più dubbi sulla attualità anche storica del movimento operaio; se ne restavano dubbi, concorrenti a dispartirli differenti fattori fra i quali la lettura dei primi tre libri del Capitale; l'ingiustizia sociale esistente; i primi contatti con la realtà del lavoro; la lotta per la difesa della democrazia cristiana e della famiglia; il passaggio della valutazione cristiana dell'amore verso gli uomini, la quale era lasciata all'arbitrio di una vaga bontà personale, all'ideologia sociale del maglio collettivo.

Stanti pure contrasti residui della formazione individuale, essere comunista diventò un dovere dal quale non ci si poteva sottrarre. Essere comunista, iscritta al Partito, fu poi sentito come dovere di vita e di lavoro all'interno della lotta di classe, quando anche idee ed inclinazioni richiesero nell'età di essere seriamente convogliate ed organizzate, non avendo più ragione di esistere, unicamente nel mentale e nel pensato.

Perché lo sciopero

Domani, a poche ore dal possibile sciopero dei 206 mila ferrovieri, il Comitato centrale del sindacato postelegrafonico, aderente alla CGIL, deciderà la data dello sciopero nazionale della categoria.

E' in corso, intanto, un ampio dibattito fra i 148 mila lavoratori della P.T. di tutte le Direzioni provinciali e dei singoli raggruppamenti (telecom, posta e telegrafo, banca postale, ecc.). Esso conferma la crescita della spinta unitaria, che dallo sciopero delle FS ha ricevuto nuovo impulso e la validità della lotta articolata, dettata da esigenze rivendicative che per i ferrovieri e i postelegrafonici sono mature da tempo.

Perché i postelegrafonici scioperano?

Nelle Poste e Telegrafi, come nelle FS — aziende statali produttrici di servizi — si avverte più acutamente la crisi della pubblica amministrazione, dei suoi compiti e delle sue strutture: crisi dei servizi (dall'assoluta preminenza del carattere sociale) e crisi dell'impe-

go (gli organici sono inferiori di un terzo alle esigenze).

Nelle Poste e Telegrafi, più che altrove, per supplire a questa deficienza, si sono esasperati i ritmi di lavoro, si è fatto appello allo spirito di sacrificio (mal ripagato) dei dipendenti.

Per questi motivi, anche i postelegrafonici respingono le proposte del governo circa la vertenza del pubblico impiego. Esse comportano di fatto: il rinvio al 1967 del risasso degli stipendi conglobati; e al luglio 1965 dei primi benefici ai pensionati. E' fino ad oggi nonostante i ricorrenti impegni telegrafici dei ministri — non è stato ancora presentato il disegno di legge per l'istituzione della 13ª mensilità del '63.

Ecco perché il riassetto retributivo e riforme dell'Azienda (per la quale sono in corso trattative durate alcuni mesi) già stato elaborato — un progetto di massima — sono gli obiettivi di lotta dei postelegrafonici, come lo sono per i ferrovieri.

Con i postelegrafonici

300 mila ore straordinarie al giorno nelle PT

Una spesa annua di 20 miliardi che potrebbero essere destinati a un primo riassetto - Un regolamento vecchio di oltre mezzo secolo - Le proposte del sindacato della CGIL per una riforma funzionale

« Sette ore di lavoro? — dice il portafoglio — Magari, sulla carta sono sette, ne facciamo minimo nove, due sono di straordinario, ma obbligatorie... ». E' così. I postelegrafonici effettuano più di 300 mila ore di straordinario al giorno, poiché mancano circa 40 mila lavoratori per soddisfare le crescenti esigenze del servizio. Ciò costa agli utenti la somma di 20 miliardi che potrebbero essere utilizzati, invece, per un primo riassetto delle retribuzioni anche perché stipendi e qualifiche ignorano del tutto le funzioni e le responsabilità tipiche delle prestazioni di lavoro. Questa è la situazione delle Poste e Telegrafi, di cui tutti dicono che il regolamento vigente — del 1906, di quando cioè il volume del servizio postale era appena un ventesimo di quello

attuale — va mandato in pensione. Una situazione in cui l'esigenza della riforma e del riassetto retributivo s'intrecciano nervosamente.

I gruppi di potere privati tentano, con successo, di adattare sempre più le strutture dell'Azienda alle loro particolari esigenze, come è dimostrato, ad esempio dalla politica « protezionistica » del governo verso gli istituti di credito a danno del servizio di Banco-posta: per non parlare dell'anomala situazione nel settore telefonico, in cui ogni investimento per i telefoni di Stato si traduce in estensione della forza delle « cinque sorelle » telefoniche che se anche frizzate — hanno forti aliquote azionarie di capitale privato.

Il sindacato ha sostenuto e sostiene che la riforma strutturale deve avvenire articolando in tre Aziende autonome, con coordinamento ministeriale da definire, l'intero servizio: azienda poste, azienda Banco-posta, azienda delle Telecomunicazioni (con l'unificazione di tutte le aziende telefoniche, dell'Italcable e della Rai-TV).

Una riforma, tuttavia, tecnica, ma politica, con il decentramento dei poteri decisionali e l'inserimento degli Enti locali in questi organi decentrati: in termini amministrativi, ciò significa la creazione di Consigli di amministrazione delle aziende a livello regionale con funzioni di programmazione, attuazione e investimenti.

che il provvedimento è superato dai fatti.

Quando un lavoratore supera, per esigenze del servizio, l'orario mensile medio dello straordinario, nonostante la testimonianza scritta del direttore provinciale (il caso è accaduto a Stracusa il 16 aprile) per ottenere il pagamento deve attendere per mesi il beneplacito del ministero!

Le proposte relative al riassetto retributivo sboccano invece in una salvaguardia e nell'avanzamento degli interessi professionali e salariali, adeguando gli stipendi ai livelli raggiunti dalla specializzazione delle funzioni e al carattere industriale dei servizi, oltre a superare le forti sperequazioni interne del trattamento economico in atto.

I « battitori » liberi

A norma dell'antiquato regolamento, ad esempio, un impiegato e gli stessi capi ufficio, possono essere utilizzati al servizio postale (arrivi e distribuzione), agli sportelli, all'apparato telegrafico, ai servizi di Banco-posta. L'impiegato della P.T. è insomma una sorta di battitore libero permanente al quale si chiedono conoscenze tecniche e amministrative molto vaste alle quali non corrisponde alcuna remunerazione adeguata. E' questa una delle maggiori forme di sfruttamento perché si tratta di mansioni funzionali non retribuite. Le qualifiche oggi in vigore non hanno più niente a vedere con la tipicità dei servizi espletati. Gli stessi stipendi e la stessa progressione di carriera ottengono l'Agente di I, II e III (portafoglio) e il facchino addetto allo scarico e carico degli effetti postali.

Non sono pochi i casi in cui l'Amministrazione applica alle funzioni di sportello e di telegrafista ecc., cosiddetti « mansionisti », cioè gli impiegati della carriera ausiliaria, pagandoli con gli stipendi inferiori. Cosicché, in effetti, una stessa funzione viene espletata da impiegati appartenenti a ben 8 qualifiche burocratiche con altrettanti stipendi!

Il lavoro sale di « giri »

Ecco qualche esempio su come dovrebbe essere applicato il regolamento. Il portafoglio dovrebbe: 1) controllare l'affrancatura scartando le corrispondenze con affrancatura insufficiente; 2) bollare con apposito timbro portante il proprio numero di zona ogni pezzo della corrispondenza; 3) scartare tutte le corrispondenze il cui indirizzo non sia preciso (il regolamento vuole che si scartino le lettere anche se è sbagliato di una sola unità il numero civico dell'utente); 4) uscire solo con la corrispondenza che rientra nel volume della borsa chiusa; 5) recapitare « ad personam », uscito per uscio, la corrispondenza speciale: raccomandate, assicurate, ecc.

Ecco perché il regolamento deve andare in pensione: applicarlo significa bloccare per tre quarti l'intero servizio postale.

Proseguiamo. Un portafoglio, in generale, consegna nel giro di 4 ore da 300-400 lettere e cartoline oltre 15 kg. di stampa, 50-70 raccomandate. Ma lo sviluppo urbanistico e territo-

La richiesta al mittente

Vogliamo portare due esempi: in una determinata provincia si verifica un aumento del traffico postale. Occorrono più portafogli. Ma, contrariamente ad ogni principio logico, il necessario aumento del personale non può essere disposto dalla direzione provinciale. Un ispettore provinciale rileva le deficienze, propone le modifiche alla direzione provinciale che, a sua volta, invia una relazione all'Amministrazione centrale. Poi il Servizio IV di questa, esaminando la relazione e fa le controdeduzioni rimettendole al Servizio I, il quale riesce sempre a rilevare « discordanze » nelle proposte e rimette il tutto alla « Ispezione centrale ». Un ispettore centrale, quindi, parte per un « responsabile » sopralluogo in loco. Si riapre la trafila: e la richiesta ritorna al mittente.

Intanto, gli utenti e i lavoratori aspettano. E quando arriva il momento dell'attuazione del provvedimento invocato, le esigenze del traffico postale sono ulteriormente aumentate tal-

i cambi

Dollaro USA	624,05
Dollaro canadese	576,75
Franc svizzero	144,75
Sterlina	1748,40
Corona danese	90,48
Corona norvegese	87,30
Corona svedese	121,50
Corona olandese	172,75
Franc belga	122,51
Franc francese n.	127,46
Marco tedesco	157,13
Paesita	10,36
Scellino austriaco	24,16
Scudo portoghese	21,66
Peso argentino	4,14
Cruzeiro brasiliano	155,00
Rublo	195,00
Sterlina egiziana	906,00
Dinar jugoslavo	0,97
Dracma	20,82
Lira turca	53,50
Sterlina australiana	1304,00

Sciopero lunedì negli Enti locali

All'astensione partecipano anche gli ospedalieri - Il governo ha bloccato gli accordi con le Amministrazioni e il provvedimento sulla liquidazione delle pensioni

600.000 fra dipendenti comunali, delle Amministrazioni provinciali e ospedaliere civili scenderanno in sciopero nazionale lunedì. Molteplici sono le ragioni che hanno determinato la proclamazione di questa prima astensione. La prima di esse va ricercata nell'ostile atteggiamento assunto dal ministro degli Interni Taviani in merito alla trattativa autonoma tra sindacati e rappresentanze degli Enti locali cioè ANCI e UPI. In febbraio infatti il governo — mediante precise disposizioni ai Prefetti — invitava perentoriamente questi ultimi a bloccare, per poi bocciarle, tutte le deliberazioni dei Comuni che tramutano in atti esecutivi le libere e autonome determinazioni intervenute tra gli Enti e i sindacati.

Contrariamente all'impegno di rispettare e fare rispettare i risultati delle trattative, il ministro — peggiorando il contenuto delle precedenti disposizioni dell'ex ministro Rumor — chiede ora ai Prefetti di non dare seguito all'attuazione o, se non è assolutamente vero, sono decine di migliaia i dipendenti in servizio da dieci, quindici, vent'anni con questo rapporto di lavoro. Vero invece è che in tal modo metà dei lavoratori (bidelli, operai, infermieri, assistenti, cantonieri, inge-

gnieri, ecc.) non godono, pur espletando analoghe mansioni, i benefici delle retribuzioni, delle ferie, degli scatti, dei congedi, della malattia dei loro colleghi di ruolo.

In secondo luogo, il trattamento economico. La migliaia di Enti (8.000 i Comuni ecc.) e la grave situazione dei bilanci che è conseguenza della mancata riforma della finanza locale e tributaria, fanno sì che particolarmente i Comuni, abbiano dovuto fronteggiare lo enorme impegno di ricostruzione prima, e poi pagare lo squilibrato sviluppo derivante dal processo di espansione monopolistica, che ha significato un altissimo costo sociale per gli enti, ai quali, in seguito ai condizionamenti delle leggi superate, non è consentito il reperimento di fonti adeguate alle spese.

Tutto ciò ha determinato migliaia di trattamenti economici diversi, sovente veri sottoscalari e paurosi squilibri. L'infermiera dell'ospedale di prima categoria guadagna tutt'oggi 540.000 lire all'anno. I dipendenti comunali di numerose regioni (esempi: Calabria, Puglia, Veneto), di centinaia di enti dell'Appennino Tosco-Emiliano, percepiscono in media 40-50.000 lire mensili, senza parlare delle decine di migliaia di dipendenti cui viene erogato lo stipendio con 5-6 mesi di ritardo.

Lo sciopero di lunedì, riacchiude nella protesta generale alcuni altri elementi di rilievo. In primo luogo, vuole essere una precisa protesta contro l'ANCI e l'UPI che tentano di giustificare il loro atteggiamento con l'innammissibile attesa per la posizione assunta dal governo. Lo sciopero inoltre è rivolto anche contro il ministro del Tesoro Colombo, che trattiene sul suo tavolo da circa 7 mesi il provvedimento che riguarda la nuova liquidazione delle pensioni (primo gennaio 1964), che la Commissione ministeriale elaborò unitamente ai direttori dei vari ministeri, quindi in forma unitaria e con spesa veramente coperta.

Con questa prima manifestazione nazionale, i sindacati intendono richiamare l'attenzione del Paese non solo sul grave stato di disagio dei dipendenti comunali, provinciali ed ospedalieri, bensì denunciare ancora una volta le inadempimenti costituzionali in materia di Enti locali ed ospedali. Questa lotta è pertanto per portare avanti le rivendicazioni, e nel tempo stesso contro i Prefetti, contro i Comitati di assistenza e beneficenza, contro la Commissione centrale per la finanza locale, un insieme di strumenti che soffocano le autonomie, che non permettono il democratico decentramento dello Stato, che ostacolano ogni tentativo di programmazione economica democratica.

Senza condizionare le rivendicazioni alle riforme, con questa lotta, si intende dare un contributo necessario perché finalmente, nel quadro dell'Ente regionale, si realizzi una politica di equa della finanza locale e una giusta e civile riforma degli ospedali, dove vengano ancora leggi che compiono ormai cento anni.

Mario Giovannini

Vittoria della Fiom alla Olivetti

MILANO, 8. Per la prima volta gli operai e gli impiegati del servizio tecnico e commerciale della Olivetti divisione elettronica hanno eletto la loro commissione interna.

I risultati del voto hanno segnato un grande successo della Fiom che ha raccolto 421 voti (tre seggi) fra gli impiegati e 191 voti (un seggio) fra gli operai. Di contro la Cisl ha raccolto 248 voti (un seggio) fra gli impiegati e 107 voti (un seggio) fra gli operai.

Con 194 voti la Uil ha ottenuto un seggio fra gli impiegati.

Continua intanto la occupazione dello stabilimento della Olivetti divisione elettronica da circa un mese per protesta contro i licenziamenti. La agitazione si è estesa anche in altre fabbriche del settore (la Rivaletto, la Permotecnica e la stabilimento di Gonzola della Redaelli) nelle quali si rivendica la applicazione integrale del contratto collettivo di lavoro.

Sul contratto

Chimici: pericolosa scelta della CISL

Proposto un incontro a livello interconfederale - Il grave cedimento della UIL - La FILCEP ripropone la ripresa della lotta

Prosegue nelle fabbriche chimiche e farmaceutiche l'assemblea, comizi e riunioni, un vasto dibattito sulla situazione della vertenza per il rinnovo contrattuale, dopo lo sciopero fatto dalla FILCEP. La Federchimici-CISL ha contrapposto la decisione di « perseguire il superamento dell'attuale stato di impasse alla prosecuzione della trattativa interessando al problema la confederazione (CISL) per un esame in sede interconfederale ».

Purtuttavia, la Federchimici, pur avvertendo la gravità della posizione industriale e i riflessi negativi che ne deriverebbero per l'intero movimento sindacale, è in sostanza tuttora prigioniera della linea seguita in questi mesi di trattativa. Di fronte all'intransigenza degli industriali, anziché reagire nell'unico modo valido, ricorrere sempre a nuove « aperture » o a nuovi « passi », escludendo l'alternativa della lotta, anche quando questa risulta indispensabile se non si vogliono pregiudicare interessi fondamentali.

Così, in un primo tempo (in disaccordo con la Federchimici, insieme alla UIL chimici, per superare l'irrigidimento padronale, ha fatto la prima proposta per frenare la dinamica dei prezzi, così, nell'ultimo incontro ministeriale la Federchimici ha voluto fare una nuova « apertura » verso gli industriali, rinunciando alla scadenza annuale dei premi

premi di produzione a condizione che la durata del contratto — come del resto richiedono tutti i sindacati — sia di due anni.

Ala proposta di passare al contratto in corso di stipulazione, la Federchimici-CISL ha contrapposto la decisione di « perseguire il superamento dell'attuale stato di impasse alla prosecuzione della trattativa interessando al problema la confederazione (CISL) per un esame in sede interconfederale ».

Purtuttavia, la Federchimici, pur avvertendo la gravità della posizione industriale e i riflessi negativi che ne deriverebbero per l'intero movimento sindacale, è in sostanza tuttora prigioniera della linea seguita in questi mesi di trattativa. Di fronte all'intransigenza degli industriali, anziché reagire nell'unico modo valido, ricorrere sempre a nuove « aperture » o a nuovi « passi », escludendo l'alternativa della lotta, anche quando questa risulta indispensabile se non si vogliono pregiudicare interessi fondamentali.

Così, in un primo tempo (in disaccordo con la Federchimici, insieme alla UIL chimici, per superare l'irrigidimento padronale, ha fatto la prima proposta per frenare la dinamica dei prezzi, così, nell'ultimo incontro ministeriale la Federchimici ha voluto fare una nuova « apertura » verso gli industriali, rinunciando alla scadenza annuale dei premi

sindacali in breve

N.U.: riprendono le trattative

Lo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle aziende municipalizzate della nettezza urbana, proclamato dai tre sindacati per lunedì e martedì, è stato sospeso.

ONMI: sospesi i licenziamenti

La presidenza dell'Opera maternità e infanzia (ONMI), a seguito delle pressioni esercitate dalla categoria, ha sospeso fino al 31 maggio il preannunciato licenziamento di 200 salariati e impiegati addetti ai refettori.

Di conseguenza lo sciopero dell'11, 12 e 13 corrente è stato rinviato, anche per non intralciare il terzo ciclo della vaccinazione antipolio.

Minatori: lotta a Iglesias

Le trattative per il premio di produzione fra i tre sindacati e la società mineraria Montepetri-Montevicchio di Iglesias sono state rotte per l'intransigenza padronale. I sindacati pertanto hanno convocato l'assemblea generale delle maestranze per decidere la azione.

Belle arti: sciopero sospeso

Lo sciopero del personale dei musei, gallerie e monumenti fissato per il 11, 12 e 13 maggio, è stato sospeso avendo il sottosegretario Fenoglio provveduto a sospendere il provvedimento sulla modifica dell'orario estivo.

Grave posizione governativa

No di Colombo all'aumento degli assegni familiari

Messo in forse l'accordo fra sindacati e imprenditori

L'accordo raggiunto il 28 aprile tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro per un aumento degli assegni familiari per tutti i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dell'artigianato, è stato esaminato ieri nel corso di una riunione interministeriale a cui hanno partecipato, oltre al presidente e al vicepresidente del Consiglio, i titolari dei dicasteri economici e finanziari dell'Industria e del Lavoro.

Come è noto, l'accordo interconfederale del 28 aprile prevede l'integrale utilizzazione degli avanzati della gestione assegni familiari mediante l'aumento degli assegni stessi in ragione di 30 lire giornaliere per i figli, 22 per il coniuge e 35 per i genitori a carico. Estendendo il principio dell'utilizzazione integrale dei mezzi finanziari disponibili, l'accordo contempla che entro maggio sia concordata tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori

e dei datori di lavoro, attraverso l'immediata utilizzazione degli avanzati esistenti e previsti dal fondo, l'entità del miglioramento delle pensioni vigenti e il livello dei nuovi trattamenti di pensione in rapporto all'anzianità assicurativa e alla retribuzione di ciascun lavoratore.

Per facilitare l'accordo su quest'ultimo punto, le organizzazioni sindacali dei lavoratori, avendo presenti le improrogabili esigenze dei pensionati e dei lavoratori dipendenti, hanno aderito alla richiesta delle aziende a partecipazione statale e delle organizzazioni dei datori di lavoro di prorogare il massimale e i contributi vigenti per gli assegni familiari, rinviando però al Parlamento ogni decisione sulla durata di tale proroga. E' questo complesso di questioni che occorre quindi tenere presente per valutare l'accordo del 28 aprile « arbitralmente » e non evidentemente ogni interpretazione che tendesse a

considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento degli assegni familiari, si è praticamente dichiarato contrario al miglioramento delle pensioni e a una sistemazione dell'anno problema pensionistico dei lavoratori italiani. Non pare che i risultati dell'odierna riunione interministeriale siano tali da portare tranquillità circa la attuazione dell'accordo interconfederale. Al contrario essi autorizzano le più vive ansiosità tra i lavoratori con carico di famiglia e tra i pensionati. Sarebbe invece difficile ai lavoratori e all'opinione pubblica considerare solo un aspetto o parte di esso. Tale legame tra le diverse parti dell'accordo non sembra essere stato però sufficientemente apprezzato da taluni uomini politici. In particolare il ministro Colombo, dichiarandosi contrario al miglioramento

la nuova superautomatica REX

una lavatrice "intelligente"



perchè esegue programmi "specializzati" di lavaggio scegliendo automaticamente per ogni tipo di tessuto:

- il tempo di lavaggio
- la quantità d'acqua
- la temperatura
- l'azione lavante (energica o delicata)
- il tipo di lavaggio (con o senza prelavaggio - con o senza centrifugazione)
- il numero di risciacqui

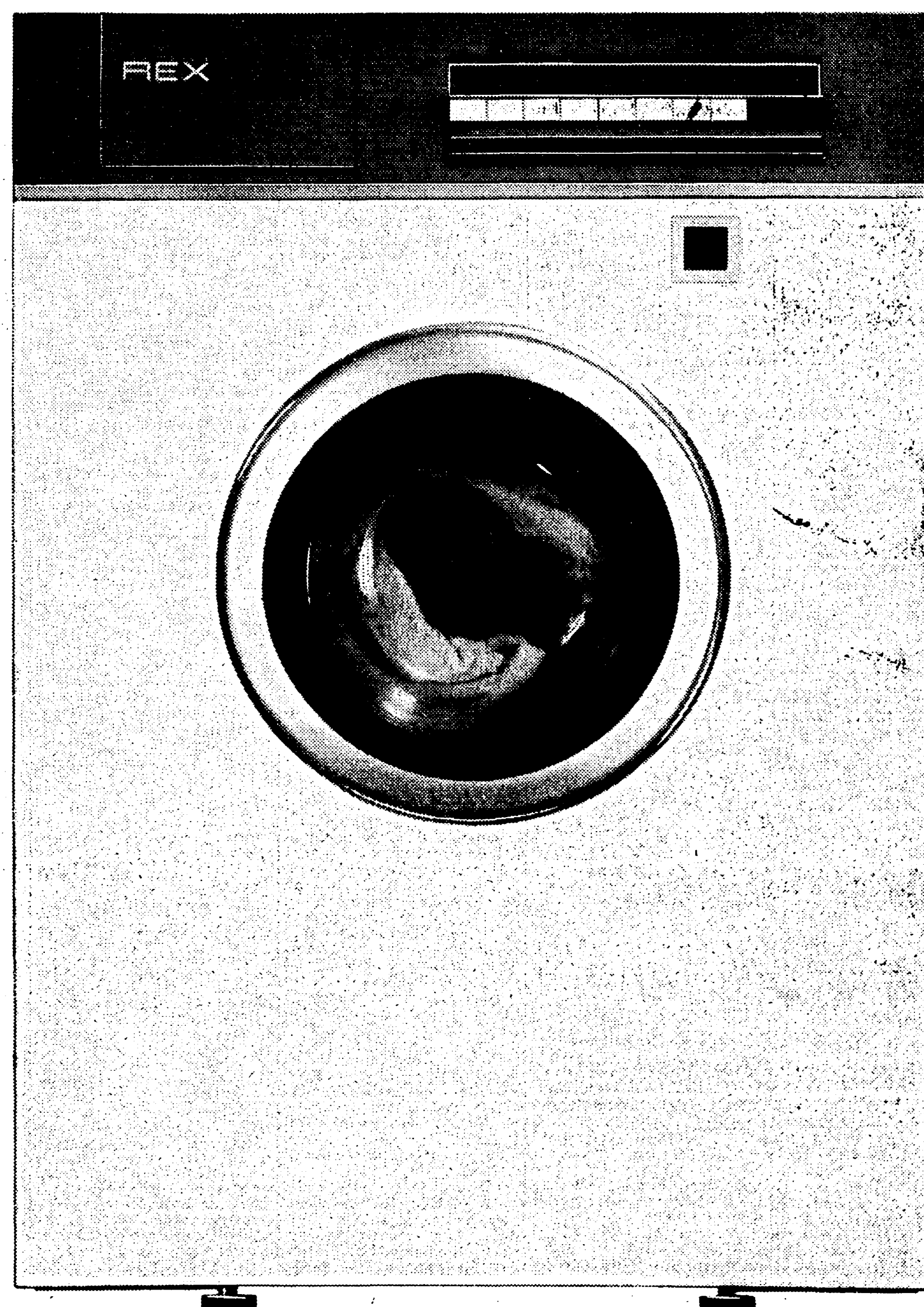


perchè - premendo un solo pulsante - ogni programma si svolge dall'inizio alla fine con automatismo totale

è come possedere

6 lavatrici in una

ognuna costruita appositamente e "specializzata" per il lavaggio di un determinato tessuto



modelli da lire

99.900

+ dazio

in su

Con la Superautomatica 290, la REX vi offre oggi la gamma di lavatrici più completa in Italia.



Tutte le lavatrici REX sono garantite dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.

Assistenza Tecnica rapida e gratuita per tutto il periodo di garanzia.

REX
È UN PRODOTTO ZANUSSI

ufficio pubblicità ZANUSSI LV 8402

Abruzzo: iniziativa del PCI sui temi dell'industrializzazione e della riforma agraria

Assemblea operaia di tutta la regione

Il convegno avrà luogo domani a Pescara - L'attacco padronale e le speculazioni edilizie - L'attuazione dell'Ente regione - Il dialogo col PSI

Dal nostro inviato

PESCARA, 8. La segreteria regionale del PCI in Abruzzo ha convocato per domenica 10 una larga assemblea di operai di tutta la regione. L'assemblea, che si terrà a Pescara allo stabilimento "Grazia al mare", e che inizierà alle ore 9,30 con la relazione del compagno Giorgio Massarotti, segretario della Federazione e membro del CC, ha lo scopo di approfondire la conoscenza della situazione nelle fabbriche abruzzesi e concertare l'azione necessaria sia sul piano locale e regionale che in Parlamento. In Abruzzo nel corso delle ultime settimane sono stati richiesti o minacciati — ed in parte anche attuati — licenziamenti di circa 500 operai. Analoghe misure si riscontrano nel settore dell'edilizia ove finora ha trovato occupazione la parte più consistente dei lavoratori abruzzesi.

Nella fabbrica metallurgica Ima di Pescara, solo dietro una lunga lotta operaia, 60 licenziamenti sono stati trasformati in sospensioni. Pure durissima la lotta sostenuta dalle maestranze della Sadio di Avezzano, dove si intendeva mantenere in una vergognosa situazione di sottosviluppo i giovani lavoratori occupati nel complesso. Nelle fabbriche di emanazione monopolistica

(Montecatini di Busil, SAMA e Segni di Scafà) e alla Spica di Teramo il padronato si oppone pervicacemente all'accoglimento di ragionevoli e legittime rivendicazioni operaie. Alla Ates di Aquila (a partecipazione statale) sono stati abbandonati i programmi di potenziamento della attività e della occupazione e si procede verso una lenta, ma effettiva, smobilitazione. Numerosissime fabbriche minori, sorte sull'onda dell'economia economica e spesso per fini speculativi, annaspano di fronte alle misure anticongiunturali (soprattutto la stretta edilizia) con gli effetti del controrivoluzione.

La fragile struttura industriale abruzzese mostra in questo momento tutta la sua debolezza. Le società, le associazioni degli industriali, portando avanti la linea della Confindustria, premono sui piccoli e medi imprenditori perché rinuncino a licenziamenti, riduzioni dell'orario di lavoro, rifiutando l'applicazione dei contratti — le difficoltà delle loro aziende sui mercati esteri.

In effetti, la serie di piccole industrie sorta negli anni scorsi (soprattutto nella fascia costiera ed in qualche "isola" dell'entroterra), spesso con il sistema dell'improvvisazione, quasi sempre con l'appoggio della Casca del Mezzogiorno, e presentate come i "segni-

Marche

Che fare delle aziende elettriche municipalizzate?

Recanati vuol mantenere l'azienda al Comune. Diverso orientamento a Macerata - Il PCI propone un convegno

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 8. Il Consiglio comunale di Recanati ha deciso all'unanimità di presentare domanda per mantenere al Comune l'Azienda elettrica. Il mantenimento delle aziende elettriche al Comune è una questione che costituisce uno dei problemi fondamentali da risolvere per diverse località della Marche, e in particolare di Recanati, dove la municipalizzazione è stata decisa da una larga maggioranza del Consiglio comunale. C'è una netta capogiro e serve oltre 30 comuni, di cui alcuni

Macerata

Domani manifestazione per la riforma agraria

MACERATA, 8. Domenica 10 maggio avrà luogo a Macerata una manifestazione per la riforma agraria organizzata dal PCI. Parlerà il compagno Guido Cappelloni, segretario regionale del PCI. Si tratta di una manifestazione che rappresenta la sintesi di una serie di iniziative sviluppate in questi ultimi tempi nel maceratese su questo tema fondamentale per lo sviluppo economico e sociale della regione e il rilancio di una forte azione che si caratterizza nella richiesta del superamento della mezzadria attraverso le forme indicate unitariamente da comunisti e da parte rilevante della DC alla conferenza agraria provinciale. Enti di sviluppo regionali, passaggio immediato delle terre degli Enti pubblici in proprietà ai comunisti, ai punti essenziali l'unità stabilizzata tra tutte le forze democratiche deve necessariamente essere trasformata in una vera e propria riforma agraria in questo momento difficile mentre cioè il padronato sta tentando di far passare nelle campagne la linea capitalistica della grande azienda. Sono state già inviate 613 disdette da parte dei padroni ai mezzadri e 500 famiglie sono state già trasformate in mezzadri. La manifestazione di domenica prossima, infine, avrà anche al centro della richiesta l'approvazione del rapporto al 99 per cento del raccolto.

Giustamente, pertanto — in netta contrapposizione alla continua guerra campagnola alimentata dai vari gruppi di potere della DC abruzzese — il Comitato regionale del nostro Partito, nel convocare l'assemblea operaia di domenica prossima, ha rilanciato vigorosamente «l'urgenza» dell'attuazione della Regione, dello sfruttamento attraverso l'industria di Stato delle grandi risorse idroelettriche e di metano di cui la Regione dispone, mentre deve avanzare con forza la lotta per la riforma agraria e per le attrezzature civili adeguate».

«Va rilanciato, cioè — dice il documento della Segreteria regionale — il discorso sui rapporti tra la nuova industria e la società abruzzese e sociale nazionale, perché nella regione, avanzando sempre di più un operante fronte antimonopolistico, si manifesta l'urgenza di una riforma agraria, di una riforma industriale, di una riforma sociale, di una riforma politica, di una riforma economica, di una riforma culturale, di una riforma spirituale».

«In questo quadro cura particolare deve essere data alla lotta per la riforma agraria, che è la base di partenza per tutti gli altri programmi. In questa lotta, che è la base di partenza per tutti gli altri programmi, il nostro Partito opera in stretta collaborazione con i comunisti socialisti i quali pure avvertono la gravità della situazione e di raccordo con i comunisti socialisti, si stanno organizzando in comitati di lotta per la riforma agraria, che è la base di partenza per tutti gli altri programmi».

Di quest'azione, di questo appello che il nostro Partito lancia in Abruzzo, l'assemblea operaia di domenica prossima, che è la base di partenza per tutti gli altri programmi, si sta organizzando in comitati di lotta per la riforma agraria, che è la base di partenza per tutti gli altri programmi».

Walter Montanari

La manodopera licenziata in questo ultimo arco di tempo era occupata precipuamente da due settori: l'edilizia e la meccanica. Proprio per queste origini del fenomeno non si intravedono soluzioni positive, stante il momento politico e perdurando la crisi economica. Infatti, i primi mille licenziamenti non rappresentano che un primo contingente di una smobilitazione in atto nei grossi e piccoli cantieri di opere infrastrutturali e degli stessi fabbricati. Dal termine dei lavori sull'Autostrada del Sole, che avevano consentito di assorbire parte del mezzo milione di operai della campagna, all'ultima ondata dei cantieri per la costruzione della Terninoss e dei nuovi



PESCARA — Operai dell'IMA durante l'occupazione della fabbrica.

Terni

Salito di mille il numero dei disoccupati

All'origine del fenomeno i ridimensionamenti nell'edilizia e nella meccanica

Dal nostro corrispondente

TERNI, 8. Il numero dei disoccupati in provincia di Terni è salito di mille unità nel primo quadrimestre dell'anno in corso. Per la prima volta dopo gli anni '52-'54 in cui si verificano massicci licenziamenti, si registra un aumento dell'indice della disoccupazione.

L'altissima percentuale di aumento del numero dei disoccupati, e la rapidità con cui si è manifestata e prodotta, ha soltanto un precedente: il triste periodo di dieci anni fa, quando si licenziarono 2.700 operai delle Acciaierie. Ai registri dell'anagrafe dei disoccupati dell'Ufficio di collocamento risulta che nel primo quadrimestre del 1964, i disoccupati sono aumentati del 20 per cento rispetto al numero del gennaio scorso.

La manodopera licenziata in questo ultimo arco di tempo era occupata precipuamente da due settori: l'edilizia e la meccanica. Proprio per queste origini del fenomeno non si intravedono soluzioni positive, stante il momento politico e perdurando la crisi economica. Infatti, i primi mille licenziamenti non rappresentano che un primo contingente di una smobilitazione in atto nei grossi e piccoli cantieri di opere infrastrutturali e degli stessi fabbricati.

Dal termine dei lavori sull'Autostrada del Sole, che avevano consentito di assorbire parte del mezzo milione di operai della campagna, all'ultima ondata dei cantieri per la costruzione della Terninoss e dei nuovi

A. Provantini

Unilaterale provvedimento della Società Monte Amiata DECURTATO IL «PREMIO» AI MINATORI

SIENA, 8. I deputati comunisti Guerri, Bardini, Tognoni e Beccaria hanno usato una interrogazione ai ministri delle Partecipazioni statali e del Lavoro e Previdenza sociale per conoscere se la Società Monte Amiata, azienda a partecipazione statale concessionaria di Abbazia S. Salvatore (Siena) e Selvare (Grosseto), con atto unilaterale compiuto in aperta violazione di specifici accordi sindacali, ha provveduto a ridurre il premio di produzione di cui i minatori sono beneficiari. Il regolamento prevede un premio di rendimento in favore delle maestranze, nonché infrangendo tassative norme del contratto collettivo nazionale di lavoro che di tale premio ne prevedono il miglioramento, e, peraltro, senza attendere l'esito delle trattative in corso con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per il rinnovo degli accordi in parola, ha liquidato — contrariamente alle assicurazioni — il premio di rendi-

L'Aquila: in discussione il bilancio comunale

Col centro-sinistra nulla è cambiato

Rinuncia alla municipalizzazione e riaffermazione delle borboniche imposte e sovrainposte sulla terra - Deficit di 1 miliardo e 800 milioni

L'AQUILA, 8

Nulla di nuovo, malgrado il centro-sinistra al Comune di L'Aquila. Questa è stata la decisa constatazione che i cittadini aquilani hanno potuto fare assistendo alla lettura e al conseguente dibattito del bilancio di previsione 1964.

Anzi se una constatazione è stata possibile fare all'esposizione del bilancio, è che i comunisti, che la attuale amministrazione presenta un bilancio per molti versi peggiore di quelli che i DC erano soliti ad imporre a colpi di maggioranza.

Scompare le pur timide intenzioni di municipalizzazione dei pubblici servizi, riaffermato il principio di gestione dell'acqua, delle imposte e sovrainposte sulla terra e sui prodotti di prima necessità, messi nel dimenticatoio i problemi vitali quali quelli della utilizzazione del metano, le cui tubature passano alle porte della città per portare questa nostra ricchezza.

Perfino l'impegno di far passare il Comune di L'Aquila nel Comune gli asili comunali gestiti dall'ENEL e i fondi del Comune preso in una recente licitazione, è stato ignorato, il che non ha mancato di provocare malumori persino tra la stessa maggioranza DC.

L'unico impegno che l'amministrazione ha assunto di annunciare è quello degli «studi» di questo o quel problema. Ma se andiamo di questo passo gli aquilani passeranno la loro vita a sentir parlare di «studi», senza che i loro tanti problemi vengano risolti.

I compagni socialisti costretti,

L'AQUILA, 8

I consiglieri comunali del gruppo comunista hanno votato contro la proposta della Giunta di centro-sinistra di aumentare a 60 milioni lo stanziamento del Comune a favore della cosiddetta «libera» università locale.

Diversamente dalla interessata falsificazione della solita stampa i nostri consiglieri hanno votato contro:

Perché è profondamente ingiusto ed immorale che la nostra città che è tra le più depresse d'Italia sia costretta a finanziare un suo istituto universitario quando lo Stato che finanzia le Università statali si rifiuta di creare nella regione un ateneo statale. Per le «libere» università la collettività abruzzese spende oltre 500 milioni all'anno, mentre lo Stato si rifiuta di creare nella regione un ateneo statale.

Per le «libere» università la collettività abruzzese spende oltre 500 milioni all'anno, mentre lo Stato si rifiuta di creare nella regione un ateneo statale. Per le «libere» università la collettività abruzzese spende oltre 500 milioni all'anno, mentre lo Stato si rifiuta di creare nella regione un ateneo statale.

Infatti, dato che «libere» università esistono ormai in tutti e quattro i capoluoghi di provincia della regione, non si vede come si potrebbe evitare, nel migliore dei casi, la stanziazione di tutti i corsi universitari, fatto questo che creerebbe quella polverizzazione degli istituti universitari che tutti dicono di non volere. Senza contare che le rivalità scolastiche in Abruzzo proprio attorno alle «libere» università, costituisce il maggiore alibi per il governo per negare alla nostra regione uno ateneo statale.

La balorda affermazione fatta da certi ben noti tromboni, ripresa dalla solita stampa, e cioè che i comunisti aquilani sarebbero contro una università statale, con sede all'Aquila, è semplicemente un falso vergognoso. La nostra posizione in

proposito è invece chiarissima. Dato che l'unico ostacolo avanzato dal governo per rimandare la soluzione del problema della università abruzzese è quello del mancato accordo per la scelta della sede, se si vuole veramente l'università, una sola strada è da prendere: rimettere la scelta stessa ad un ampio e autorevole comitato di urbanisti, uomini della scuola e delle scienze che non potrebbe non operare la scelta stessa nell'interesse della scuola e delle popolazioni della nostra regione, compresi, naturalmente, quelli del nostro Comune e della nostra Provincia.

Queste proposte i deputati comunisti le hanno tramutate in un progetto di legge per la istituzione della università statale in Calabria e nell'Abruzzo. Respingerle come vorrebbero fare certi, che pure si dicono aquilani, dimostra solamente la poca fiducia che essi hanno nel buon diritto della nostra città.

Noi riteniamo invece che l'Aquila, proprio per assolvere la sua funzione di guida della regione, debba avere il coraggio delle proprie idee e per esse battersi assieme a tutti gli abruzzesi.

Infatti, dato che «libere» università esistono ormai in tutti e quattro i capoluoghi di provincia della regione, non si vede come si potrebbe evitare, nel migliore dei casi, la stanziazione di tutti i corsi universitari, fatto questo che creerebbe quella polverizzazione degli istituti universitari che tutti dicono di non volere. Senza contare che le rivalità scolastiche in Abruzzo proprio attorno alle «libere» università, costituisce il maggiore alibi per il governo per negare alla nostra regione uno ateneo statale.

La balorda affermazione fatta da certi ben noti tromboni, ripresa dalla solita stampa, e cioè che i comunisti aquilani sarebbero contro una università statale, con sede all'Aquila, è semplicemente un falso vergognoso. La nostra posizione in

Resti di necropoli rinvenuta a Cosenza

COSENZA, 8. Resti di antiche tombe sono venuti alla luce nel corso di lavori di scavo che si stanno eseguendo nei pressi di Piazza dei Bruzi, a Cosenza. Gli esperti ritengono che si tratti di resti appartenenti ad una necropoli.

Si è conclusa la Fiera di Foggia

Decisa una Facoltà di Genio rurale

Si è conclusa la Fiera di Foggia

Decisa una Facoltà di Genio rurale

Si è conclusa la Fiera di Foggia

Decisa una Facoltà di Genio rurale

Si è conclusa la Fiera di Foggia

Decisa una Facoltà di Genio rurale

Si è conclusa la Fiera di Foggia

Decisa una Facoltà di Genio rurale

Si è conclusa la Fiera di Foggia

Decisa una Facoltà di Genio rurale

Si è conclusa la Fiera di Foggia